

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

349^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 1974

Presidenza del Vice Presidente VENANZI,
indi del Presidente SPAGNOLLI

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE Pag. 16870

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 16847

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 16847

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni 16871

Interrogazioni da svolgere in Commissione 16875

Seguito della discussione e approvazione della mozione n. 46, concernente la tutela dell'ambiente anche in relazione alla competenza delle regioni in materia ecologica:

PRESIDENTE Pag. 16871

BARBERA 16848

LUPIS, *Ministro senza portafoglio* 16864

MARIANI 16855

NOÈ 16857

ZANON 16862

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE 16869

Presidenza del Vice Presidente VENANZI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

RICCI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

DALVIT, COLLESELLI, ZANON, DAL FALCO, BERLANDA, BRUGGER, SEGNANA, COSTA, DELLA PORTA, BOANO e SICA. — « Concorso statale nella spesa per l'organizzazione del XIV Congresso internazionale della vite e del vino » (1795);

ZUCCALÀ, CIPELLINI, STIRATI, LICINI, ARFÈ, AVEZZANO COMES, BLOISE, CUCINELLI, SEGRETTO, SIGNORI e TORTORA. — « Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 8 aprile 1974, n. 98, concernente la tutela della riservatezza e della libertà e segretezza delle comunicazioni » (1796);

DALVIT e SEGNANA. — « Interpretazione autentica dell'ultimo comma dell'articolo 138 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, concernente il riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato » (1797).

Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

« Modifica della legge 9 ottobre 1970, numero 740, concernente l'ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e di pena non appartenenti ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria » (1789), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

Deputato DURAND DE LA PENNE. — « Istituzione del grado di capitano di corvetta nel Corpo equipaggi militari marittimi » (1773), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

TORELLI. — Modifica alla disciplina degli esercizi pubblici di vendita e consumo di alimenti e bevande » (213-B), previo parere della 1ª Commissione.

Seguito della discussione e approvazione della mozione n. 46, concernente la tutela dell'ambiente anche in relazione alla competenza delle regioni in materia ecologica

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione n. 46, concernente la tutela dell'ambiente anche in relazione alla competenza delle regioni in materia ecologica.

Si dia nuovamente lettura della mozione.

R I C C I, *Segretario*:

DALVIT, ZANON, ROSSI DORIA, TREU, VERONESI, ALESSANDRINI, ARGIROFFI, BARBERA, BONALDI, CAVALLI, CHINELLO, COLLESELLI, CROLLALANZA, DEL PA-CE, GENOVESE, MANENTE COMUNALE, MARIANI, MARTINAZZOLI, MERZARIO, MINNOCCI, NOÈ, PECORARO, ROSSI Raffaele, SAMONA, SANTI, TANGA, TORTORA. — Il Senato,

ritenuta la necessità che venga perseguita, pur nelle attuali difficoltà di ordine economico, una politica di tutela dell'ambiente, da considerarsi anche come parte integrante di un nuovo modello di sviluppo che eviti per l'avvenire gli errori verificatisi in passato;

ritenuto che, in attesa che venga determinato un organo governativo responsabile della politica ambientale, è comunque opportuno favorire, in vista della tutela dell'ambiente, l'adozione, da parte delle Regioni, di iniziative legislative ed amministrative;

ritenuto, altresì, che, per il migliore esplicarsi di simile iniziative, occorre una corretta definizione dei compiti spettanti in materia alle autonomie locali, definizione da raggiungere udite le Regioni;

ritenuto che, alla stregua delle materie elencate nell'articolo 117, primo comma, della Costituzione, le Regioni risultano competenti per la tutela dell'ambiente, sia pur nei limiti fissati dallo stesso articolo 117 della Costituzione,

invita il Governo ad integrare i trasferimenti di funzioni finora effettuati, in modo da riconoscere alle Regioni un quadro organico di competenze ambientali, che consenta ad esse un'azione efficace.

Considerata, inoltre, l'opportunità che il Parlamento effettui, periodicamente, un dibattito generale sulla politica ecologica, allo scopo di stabilirne gli indirizzi, dibattito al quale le Regioni partecipino attivamente secondo modalità appositamente predisposte;

rilevata l'esigenza che il Parlamento disponga, ai fini della determinazione delle

scelte di politica ecologica — tanto più necessarie in quanto corrispondenti anche ad impegni assunti dall'Italia in sede internazionale — di aggiornate conoscenze circa lo stato dell'ambiente del Paese,

invita il Governo a presentare entro il corrente anno una relazione sullo stato dell'ambiente in Italia, al fine di introdurre un primo dibattito in proposito, ed a predisporre, nel contempo, un disegno di legge che regoli, per l'avvenire, l'elaborazione e la presentazione alle Camere di una relazione periodica in materia.

(1 - 0046)

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Barbera. Ne ha facoltà.

B A R B E R A. L'inquinamento dell'ambiente naturale, si tratti di quello dell'aria o delle acque o del suolo, è problema antico quanto l'uomo, ma solo nei tempi più recenti esso è andato assumendo dimensioni e significazioni enormi, sia per l'aumento — in progressione geometrica — della popolazione in tutto il mondo, sia perchè il modo attuale di vivere comunitario ha creato — basti pensare solo allo sviluppo della motorizzazione nonchè ai pesticidi ed ai detersivi — motivi di nuove *noxae* di vastissima entità sotto il profilo qualitativo e quantitativo, nonchè per la loro pericolosità ecologica.

Il problema della protezione dell'ambiente naturale dall'aggressione che contro di esso si compie con l'inquinamento (chimico, microbico, radioattivo) è alla base non soltanto di congressi scientifici e di programmi di studio, ma viene riconosciuto, a livello politico, nazionale ed internazionale, quale fondamentale problema da affrontare e da risolvere per il bene comune, inteso nel senso più elementare e cioè della conservazione della stessa specie umana.

Accettata e sostenuta quindi l'universalità della dannosità assai grave dell'inquinamento, cioè di questa manomissione chimica, fisica e biologica della natura in conseguenza di azioni compiute dall'uomo in possesso di mezzi cosiddetti « moderni » e di « progresso », un altro punto da segnalare, per la va-

lutazione nella giusta misura degli aspetti vari del problema, è di considerare se la competenza ad affrontarlo e risolverlo sia solo delle autorità sanitarie che presiedono alla tutela della salute pubblica oppure se la competenza ad intervenire debba intendersi estesa a più vasto raggio di autorità e di competenze.

Si pone altresì il problema se lo stesso cittadino non sia da considerare partecipe della responsabilità, assai grave, soprattutto sotto il profilo etico e morale, di continuare in questa folle azione di compromissione dell'eubioticità dell'ambiente naturale oppure, come sarebbe di suo vero interesse, non spetti anche a lui di assumere il proprio posto nella difesa dell'ambiente naturale, inteso come ecosistema di cui egli fa parte, che egli ha anche la possibilità di manomettere ma dal cui equilibrio e dalla cui sanità dipende la sua salute e la sua vita stessa. E di ciò bisogna renderlo pienamente consapevole e responsabile.

L'uomo civile, anziché essere con la natura in rapporti di collaborazione, si considera libero di combatterla e di manometterla. Perciò i danni che in tal guisa provoca sono ingenti e portano, con lo strapotere della violenza ambientale che la tecnologia moderna oggi consente in modo massivo, alla rottura dell'equilibrio ecologico e cioè di quell'ecosistema nel quale l'uomo dimentica di essere solo una parte e senza l'ottimalità delle altre anche la sua stessa vita è pregiudicata sia come individuo che come specie. L'uomo è padrone della terra. Ma deve essere un padrone giusto, onesto e responsabile.

Ogni anno il quantitativo di acqua utilizzato per uso potabile, industriale o per la irrigazione aumenta mediamente del 4-5 per cento; ogni 20 anni quindi, tale quantitativo deve essere raddoppiato. Le richieste, inoltre, tendono a concentrarsi entro spazi relativamente limitati per il continuo progredire della urbanizzazione e per lo sviluppo delle zone industriali.

Per gli stessi motivi, aumentano gli scarichi di liquami urbani ed industriali nelle stesse zone, tanto da soverchiare rapidamen-

te le possibilità di accettazione dei corpi idrici recettori, in quanto la capacità di auto-depurazione in questi ultimi diviene ben presto insufficiente.

Negli ultimi anni si sono, inoltre, evidenziati tre differenti fenomeni: la modificazione della composizione dei liquami di origine urbana che ora contengono elevate quantità di detergenti e di oli minerali, l'importanza sempre maggiore dell'inquinamento di origine industriale e la comparsa di un inquinamento di tipo agricolo, riferibile soprattutto a fenomeni di dilavamento di nitrati e di biocidi utilizzati per il trattamento delle colture.

Gli agenti inquinanti che possono contaminare le acque sono di natura diversissima ed in numero estremamente elevato; tuttavia, semplificando, essi possono essere raggruppati nelle seguenti categorie: agenti viventi, sostanze organiche decomponibili, sali nutritivi, sostanze tossiche, detergenti, idrocarburi e solidi inerti. Non bisogna inoltre dimenticare l'esistenza di un inquinamento termico delle acque e la possibilità di una contaminazione da sostanze radioattive.

Quali che siano le modalità di diffusione dell'inquinante nel corpo idrico recettivo, esso, purché biodegradabile, viene aggredito dalla flora batterica presente che attraverso reazioni di tipo prevalentemente ossidativo demolisce le sostanze organiche portandole verso la mineralizzazione.

Perché tali reazioni possano verificarsi è indispensabile la presenza nell'acqua di ossigeno disciolto.

Mentre però gli scarichi urbani inquinano il corpo idrico recipiente sversandovi principalmente sostanze organiche, solidi inerti ed organi viventi, gli effluenti industriali non si limitano ad aumentare il carico organico del recettore stesso ma interferiscono con i normali processi di degradazione delle sostanze organiche mediante azioni di disturbo di tipo chimico e biologico. Le prime sono dovute soprattutto a quei composti che per diversi motivi sottraggono ossigeno al corpo diluente, quali le sostanze riducenti e quelle cosiddette nutritive come i nitrati; le seconde agli acidi ed alle basi forti, ai sali di me-

talli pesanti, ai cromati, ai cianuri ed ai biocidi che, d'altra parte assieme ai nitrati ed ai fosfati, possono derivare da inquinamento di tipo agricolo.

Da qualunque parte provenga (rifiuti domestici, scarichi industriali, operazioni agricole, allevamenti zootecnici) ogni fenomeno di inquinamento si può ricondurre a tre tipi fondamentali:

- a) inquinamento di tipo fisico;
- b) inquinamento di tipo chimico;
- c) inquinamento di tipo biologico.

Assai spesso, ed oggi in modo particolare, l'inquinamento risulta di tipo misto: dell'acqua sono alterati, cioè, i caratteri fisico-organoleptici (temperatura, pH, conducibilità elettrica, colore, torbidità); sono presenti sostanze inorganiche che non solo modificano le caratteristiche chimiche dell'acqua (quali acidità, durezza, contenuto in sali disciolti) ma spesso rendono l'acqua stessa nociva all'uomo direttamente e quindi ne precludono l'impiego a scopo potabile o a scopo di ricreazione; oppure anche indirettamente attraverso gli effetti sulla flora o sulla fauna; sono infine contemporaneamente o no presenti microrganismi (protozoi, batteri, virus) patogeni per l'uomo o per i pesci e forme intermedie di sviluppo di macroparassiti, a localizzazione intestinale o no, nell'uomo.

A seconda del sistema di rete fognaria (unitario, separato, misto) nelle fognature cittadine possono essere immesse separatamente o contemporaneamente alle acque nere domestiche, le acque reflue delle attività commerciali, artigianali e di tutti i servizi pubblici che possono esistere su un'area urbana: possono essere, per esempio, quantità sempre crescenti di sostanze grasse ed oleose che derivano da *garages*, stazioni di servizio, o da altre attività che non sono propriamente di tipo industriale, ma che ormai costituiscono una componente primaria del tessuto urbano, indipendentemente da un maggiore o minore sviluppo industriale.

Si pensi al carico inquinante ed alle non poche sostanze tossiche trasportate con il dilavamento delle strade.

In quest'ultimo campo da un punto di vista strettamente igienico-sanitario prevalente attenzione deve essere data:

a) all'inquinamento dovuto allo sversamento nei corsi d'acqua degli effluenti di ospedali e sanatori; per il pericolo infettivo evidente, per le alterazioni di ordine estetico intuibili, per il pericolo connesso con l'emissione di sostanze radioattive;

b) all'inquinamento causato dalle discariche di rifiuti solidi. Tali rifiuti rilasciano effluenti ricchi di sostanze putrescibili e fermentabili, essenzialmente costituite da scarti alimentari; e possono arrivare ad inquinare anche le acque sotterranee.

Il problema esigerebbe un discorso a parte e non solo per gli aspetti sanitari, estetici ed ecologici.

Gli scarichi liquidi di origine industriale invece, variano, ovviamente, a seconda del tipo di industria e, per uno stesso tipo di industria, a seconda della lavorazione eseguita e del procedimento tecnologico adottato. Tali variazioni riguardano sia l'aspetto qualitativo che quello quantitativo dell'inquinamento stesso.

Mi sembra pleonastico fare qui un elenco dei principali tipi di inquinanti di natura chimica, forieri di conseguenze di ordine patologico per la loro presenza nell'acqua: il cromo, l'arsenico, il piombo, i cianuri ed il mercurio possono servire da esempio più significativo ed attuale.

La contaminazione del suolo può essere di origine urbana, agricola od industriale.

I contaminanti di origine urbana sono rappresentati in primo luogo dai rifiuti solidi domestici, mentre generalmente ha minor peso, considerando le dimensioni del fenomeno, la dispersione nel terreno dei liquami di fogna.

I contaminanti di origine agricola sono da ricercarsi soprattutto fra i pesticidi. Tali sostanze ed in particolare quelle caratterizzate da un basso coefficiente di degradabilità, possono determinare differenti tipi di danni. Essi, persistendo a lungo nel terreno, possono inquinare le acque superficiali e di falda o, essendo assunti da organismi vegetali o

animali, possono esplicitare, attraverso bioconcentrazioni successive (risalita attraverso la catena alimentare) un'azione tossica diretta; hanno altresì la capacità di determinare alterazioni significative della microflora terricola.

È da sottolineare il fatto che il fenomeno della bioconcentrazione non si esplica soltanto nei riguardi di determinate sostanze chimiche; esso può verificarsi anche per i batteri o i virus. I mitili, com'è noto, infatti, per le loro peculiari modalità di alimentazione, sono in grado di accumulare nel loro organismo ed in particolare nell'epato-pancreas, agenti virulenti particolarmente pericolosi come il vibrione colerico, le erbetelle e le salmonelle, responsabili del tifo e dei paratifi, le shighelle dissenteriche ed il virus dell'epatite.

La contaminazione del suolo da parte dei rifiuti di origine industriale, infine, non determina generalmente pericoli diretti per la salute, ma piuttosto problemi e danni di natura economica ed estetica.

In taluni casi, tuttavia, lo sversamento sul terreno o la dispersione nello spessore di esso delle acque di rifiuto di particolari lavorazioni contenenti ioni metallici, cromati, cianuri, sostanze coloranti, sali di mercurio, idrocarburi eccetera, può inquinare il suolo, determinando successivamente la contaminazione delle acque superficiali o di falda.

Per quel che riguarda l'atmosfera, l'inquinamento da impianti termici per uso domestico appare particolarmente importante per la distribuzione nel tempo e nello spazio degli effluenti e per le particolari condizioni di emissione.

I contaminanti aereo-diffusi, derivanti da questo gruppo di sorgenti, sono costituiti da materiale corpuscolato rappresentato da residui carboniosi incombusti, da sostanze catramose, da ceneri volanti e da gas e vapori consistenti principalmente in anidride solforosa, ossido di carbonio, idrocarburi volatili, anidride carbonica, ossido di azoto, ozono ed anidride solforosa. Quali indici di contaminazione, sono generalmente prescelti in questi casi l'anidride solforosa e le polveri sospese.

Connessa con il funzionamento degli impianti di riscaldamento domestico, è una sorgente di contaminanti secondari, quella determinata dalle reazioni di catalisi ossidativa dell'anidride solforosa che, combinandosi con tracce di componenti metallici, si trasforma in anidride solforosa e che successivamente, in presenza di acqua (nebbia), si tramuta in acido solforico, sostanza, questa, com'è noto, tossica ed altamente aggressiva.

È da notare che, a livello degli alveoli polmonari, tale fenomeno può ugualmente verificarsi.

Le sostanze inquinanti contenute negli scarichi dei motori a combustione sono costituite principalmente da ossido di carbonio (la cui concentrazione viene generalmente assunta come indice di contaminazione veicolare) da idrocarburi della serie alifatica ed aromatica, da ossidi di azoto, anidride solforosa, aldeidi, chetoni, acidi organici, ammoniaca e residui solidi.

Anche i contaminanti derivanti dal traffico veicolare forniscono il materiale di partenza per la produzione di contaminanti secondari attraverso il verificarsi di reazioni di tipo foto-chimico.

Particolari problemi sono posti dall'inquinamento dell'atmosfera da parte dei processi industriali, sia per la continuità e la intensità delle emissioni, sia per una certa tendenza alla agglomerazione degli insediamenti industriali stessi e per la notevole varietà dei contaminanti che facilmente possono interagire, determinando così anche effetti dannosi di tipo secondario.

La valutazione dell'inquinamento atmosferico urbano come causa di danno per la salute dell'uomo — a parte gli incidenti drammatici associati a una sorgente definita o a sorgenti multiple in concomitanza con definite condizioni meteorologiche — è un problema di estrema complessità.

È indubbio, tuttavia che gli effetti temporalmente acuti ed intermedi vanno dai fenomeni di disturbo e di molestia alle manifestazioni di sindromi patologiche definite, fino all'incidenza sulla mortalità.

Ma l'interesse degli epidemiologi in tema di inquinamento atmosferico urbano e ma-

lattie dell'uomo si è concentrato principalmente, per quanto riguarda gli effetti a distanza, su due problemi:

- a) la bronchite cronica;
- b) il cancro del polmone.

Molte ricerche hanno infatti dimostrato un rapporto assai elevato tra incidenza della bronchite cronica (morbosità e mortalità) e livello di inquinamento: in Inghilterra, per esempio, la bronchite cronica, spesso associata con asma bronchiale ed enfisema polmonare, è la terza causa di morte e di invalidità.

Anche l'ipotesi di un rapporto tra cancro del polmone ed inquinamento atmosferico dapprima genericamente e globalmente considerato e poi, in seguito all'accertamento dell'azione cancerogena di alcuni idrocarburi policiclici aromatici, specificatamente correlato con tali componenti, ha dato l'avvio a numerosi studi di oncologia sperimentale ed è oggetto di molte inchieste statistiche, spesso con risultati probanti per la dimostrazione di tale rapporto.

Ma nella valutazione dei danni eventualmente derivanti dall'inquinamento atmosferico non si possono non ricordare, in particolare, i risultati di alcune ricerche che riguardano la morbosità infantile: Faerber e Cole (1959) e Trub e Posch (1959) hanno esaminato comparativamente gruppi di bambini viventi in zone industriali ad alto grado di inquinamento atmosferico e gruppi di bambini residenti in zone rurali modicamente inquinate; nei primi hanno riscontrato una maggiore evidenza di alterazioni scheletriche inquadrabili nel rachitismo, modificazioni del numero dei globuli rossi, del contenuto di emoglobina e del comportamento dello sviluppo corporeo.

Osservazioni tutte confermate dalle ricerche eseguite da Symon (1964) nella popolazione infantile della regione mineraria di Ostrava (Cecoslovacchia), sede di importanti impianti siderurgici e chimici.

Inquinamento da rumore.

L'entità della pressione acustica che da singole sorgenti emittenti si riversa sui nuclei abitati, è spesso maggiore proprio in

quelle stesse zone nelle quali più intenso è l'inquinamento dell'atmosfera per la immissione in essa di contaminanti chimici.

Tale tipo di inquinamento, infatti, è causato per la massima parte dal traffico veicolare e dall'attività delle industrie, mentre hanno minore importanza il traffico aereo ed il rumore prodotto dalla popolazione.

Il trauma sonoro interferisce spesso con il sonno e con il riposo o comunque con i periodi di recupero metalavorativo. Altre volte il rumore disturba le attività lavorative, contribuendo ad aggravare lo stato di fatica, fatto questo che si verifica con maggiore evidenza, qualora lo stimolo disturbante persista a lungo.

Il danno più frequente derivante dall'inquinamento da rumore nelle aree urbane, è, in definitiva, rappresentato da una sensazione di fastidio più o meno accentuata.

Tale tipo di danno è indubbiamente legato alla sensibilità del soggetto sofferente, alle sue condizioni di equilibrio psico-fisico, alle caratteristiche della sua attività ed agli effetti evocativi suscitati dal rumore stesso.

La sensazione di fastidio di rado determina direttamente l'insorgenza di fenomeni nettamente patologici; essa è tuttavia in grado di provocare, specialmente in soggetti psicolabili, uno stato di irritabilità e di insoddisfazione capace, a sua volta, di determinare atteggiamenti reattivi di aggressività o di rifiuto.

Nel primo caso sono possibili alterazioni dei rapporti tra il soggetto e la comunità in cui vive; nel secondo caso il soggetto tende a riversare su se stesso la propria convinzione di insoddisfazione e la propria incapacità a tollerare stimoli disturbanti.

Ho fatto questo quadro clinico e medico (peraltro molto incompleto) che si può ben dire preoccupante non per spaventare ma per far riflettere come le conseguenze si ripercuotano sull'uomo (che poi siamo noi, bisogna egoisticamente ricordarlo?) con una incidenza sia di sofferenza, sia di disagi, sia di danno economico per la società, danno economico monetizzabile con una certa facilità.

I costi, quindi, devono necessariamente tener conto anche di ciò.

Ma appare lecito esprimere qui il dubbio che non sia stato finora ottenuto molto in ordine al problema generale che è quello di coordinare, in una ricerca globale, le iniziative e lo sforzo dei singoli.

Le amministrazioni comunali, provinciali, regionali, anche sotto la spinta dell'opinione pubblica, si sono mosse. Ma singole iniziative — che spesso si ignorano quando non si ostacolano — possono avere il titolo ed il diritto di essere considerate vera medicina preventiva?

È necessario potenziare le strutture esistenti, soprattutto negli organici e nella qualificazione degli operatori, ed utilizzarle cooperativamente, coordinandole, sia per le esigenze di informazione che per i compiti di controllo, secondo uno schema semplice che potrebbe comprendere strutture a tre livelli: strutture a livello periferico e capillare, con prevalente funzione di raccolta di dati informativi, con compiti di controllo ispettivo e di vigilanza, con la massima semplicità strumentale; strutture intermedie, con compiti di controllo strumentale e di raccolta dei dati statistici corrispondenti; strutture centrali di coordinamento e di elaborazione dei dati, con poteri legislativi. Ovviamente tali strutture dovrebbero assumere la dimensione regionale.

Questi in sintesi i principali settori in cui è più avvertibile il danno ecologico derivato dall'inquinamento ambientale, anche se nella categoria degli inquinanti da cause fisiche sono ancora da annoverarsi l'inquinamento termico e quello da sostanze radioattive, cui si è fatto cenno prima, e anche se vi sono altri fattori che possiamo definire sociali, i quali minacciano il rapporto fra uomo e ambiente: ad esempio, la sovrappopolazione e, nel contempo, la limitata disponibilità di alimenti e di materie prime.

Da quanto è stato detto possono comunque desumersi due importanti considerazioni. La prima è che il fenomeno dell'inquinamento ambientale si comporta analogamente ad una qualsiasi condizione di equilibrio di un ecosistema: possiede cioè una propria inerzia

e si oppone a quelle forze che vengono a modificare le condizioni di base; la seconda è che se inquinare è relativamente facile, disinquinare è sempre molto costoso.

Tuttavia alcune realizzazioni e scoperte potrebbero, in effetti, migliorare notevolmente il funzionamento di una società in fase di equilibrio dinamico.

È possibile citare, fra queste, nuovi metodi di allontanamento e smaltimento dei rifiuti, capaci di ridurre l'inquinamento e di rimettere in circolo i materiali già sfruttati; nuovi procedimenti di ritrattamento, a rendimento più elevato, per ridurre il ritmo di impoverimento delle riserve di materie prime, una migliore progettazione dei vari manufatti per accrescerne la durata e facilitarne eventuali riparazioni, rendendo così minimo il tasso di deprezzamento del capitale; la pratica utilizzazione delle radiazioni solari che costituiscono la fonte di energia maggiormente esente da effetti inquinanti che si conosca; metodi di controllo naturali sugli agenti biologici nocivi basati su una più complessa conoscenza delle correlazioni ecologiche; progressi nelle pratiche antifecondative allo scopo di riportare l'indice di natalità allo stesso valore dell'indice di mortalità che, come è noto, tende continuamente a decrescere.

A conclusione di quanto è stato detto è, però, necessario sottolineare ancora una volta un fatto di estrema importanza: i processi ecologici sono caratterizzati da una elevata inerzia, ed i lunghi ritardi, tipici della loro evoluzione, richiedono, da parte delle istituzioni preposte, una formulazione della politica per l'ambiente che tenga espressamente conto della dimensione temporale del fenomeno inquinamento.

Quattro caratteristiche dei sistemi ambientali sono all'origine dei significativi ritardi temporali presenti nei processi in esame.

Innanzitutto, causa fondamentale di deterioramento è il complesso sistema socio-economico che determina lo sviluppo demografico ed economico in un mondo di dimensioni finite: questo sistema presenta un altissimo grado di inerzia e tende a vanificare i semplici provvedimenti adottati per combattere l'inquinamento.

In secondo luogo, i processi fisici, chimici e biologici che governano il ciclo degli agenti inquinanti attraverso l'ambiente, introducono notevoli ritardi tra il momento in cui si origina una determinata sostanza e quello in cui essa si manifesta in qualche punto dell'ecosistema.

In terzo luogo, tra l'esposizione a un agente inquinante ed il primo insorgere del danno patente nell'uomo o in un'altra specie, intercorre un tempo che spesso si avvicina alla durata della vita dell'individuo colpito. Infine una risposta all'inquinamento dell'ambiente, ed egualmente una risposta ai processi disinquinanti, richiede il più delle volte non solo l'adozione di nuove tecnologie, ma anche la creazione di nuove istituzioni o la accettazione di differenti valori sociali; e mentre la tecnologia si presta abbastanza bene a rapide modificazioni, la struttura sociale, per sua natura, ciò non consente.

D'altra parte è stato giustamente osservato che il bene dell'uomo, coincidente, nel caso, con la protezione dell'ecosistema in cui vive, non ha prezzo perchè il grande ricettore, che alla fine è il mare, corrisponderà all'uomo anche ricchezze infinite sotto ogni aspetto: trattasi quindi di spese di investimento, come tutte quelle che servono a proteggere la vita.

Tuttavia per risolvere in maniera soddisfacente il problema occorre molto denaro, tecnologie raffinate e sempre evolventisi; occorre tenere presente il fatto che le caratteristiche dinamiche dei processi ecologici richiedono una completa pianificazione.

Non è possibile parlare di ecologia al di fuori di un corretto quadro programmatico nazionale e regionale e al di fuori di ogni analisi e previsione.

Del resto molte regioni hanno affrontato il problema in termini molto realistici, approfondendone i veri significati e sfidando in questo campo lo Stato che da anni, incapace perfino di predisporre un nuovo testo più consono alle mutate esigenze ecologiche, ha formulato un progetto di legge sul disinquinamento delle acque senza tramutarlo nell'applicazione pratica; dalle stesse regioni inoltre sono state sollecitate sostanziali mo-

difiche alla legge 615 contro l'inquinamento atmosferico.

Tutto ciò non può lasciarci indifferenti e quindi occorre che anche nel nostro paese il problema della lotta contro l'inquinamento ambientale, inteso come perturbatore e sovvertitore dell'ecosistema di cui l'uomo fa parte e nel quale esso è integrato, vada affrontato su base interdisciplinare dalle competenti autorità, favorendo l'adozione da parte delle regioni di iniziative legislative ed amministrative.

Tutti, comunque, dobbiamo sentirci sollecitati ad una discussione seria, approfondita e responsabile.

Esistono situazioni pregresse di difficile soluzione tecnica: occorre, tuttavia, avere capacità, umiltà, disponibilità e, dopo il diluvio di parole, produrre dei fatti.

Vorrei concludere questo mio intervento, che evidentemente ha potuto riguardare solo taluni aspetti che mi sono sembrati i più significativi dal punto di vista di una indicazione e di uno stimolo all'approfondimento di un così vasto problema, riproponendo alcune considerazioni di ordine generale:

— l'inquinamento globale dell'ambiente fisico di vita sta raggiungendo, per talune situazioni, dimensioni che richiedono provvedimenti urgenti, ad evitare che in un prossimo futuro costituisca più grave pericolo con effetti irreversibili sulla salute e sull'economia;

— dal punto di vista tecnico l'inquinamento è un problema massimamente interdisciplinare. La fase dei discorsi isolati, specialistici, quasi monopolistici — con le caratteristiche del monologo — deve trovare superamento verso un incontro collettivo, che porti al risultato della identificazione degli aspetti essenziali, delle cause e delle soluzioni globali;

— soluzioni globali che già si intravedono, sia per un piano di immediato intervento sia per un programma da sviluppare per gradi a scadenze meno vicine.

I tentativi di risolvere il problema dell'inquinamento con misure di correzione o di prevenzione singolarmente imposte, spesso

eluse, a parte la limitata efficacia (quando non siano infruttuosi) non debbono essere considerati il vero rimedio.

Tanto meno non debbono costituire remore verso il raggiungimento dell'unico obiettivo: quello di indicare all'umanità che cresce ed alle collettività che ingrandiscono i modi veramente economici — nel contenuto più ampio che il termine può avere — di gestire i beni disponibili in natura.

Il problema, infatti, non è se la popolazione del mondo (ora di 3 miliardi) possa oppure no raggiungere i 6-7 miliardi previsti per il 2000.

Il problema riguarda le condizioni in cui si potrà svolgere questa vita.

Se si tratterà — cioè — di una esistenza attiva e feconda oppure della sopravvivenza di bronchitici e di intossicati cronici, che vegeteranno passando da una cura all'altra o da un letto all'altro. (*Applausi dal centro-sinistra e dal centro. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mariani. Ne ha facoltà.

MARIANI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, le considerazioni fatte a conclusione del suo dire dal senatore Barbera sono poi quelle essenziali per la risoluzione di questo problema, poichè già ieri il senatore Endrich ha potuto dimostrare come una vasta legislazione esista, ma come questa sia settoriale e regoli di volta in volta, quando nascono, i problemi singoli riguardanti l'inquinamento dell'ambiente.

Quello che manca dunque è un organo di coordinamento. La nostra Commissione ecologica ha studiato a fondo i vari problemi e sono state presentate mozioni — ricordo quella sul rumore e quella sull'inquinamento atmosferico — che chiedevano agli organi di Governo di far conoscere determinati dati, perchè poi si potessero proporre provvedimenti legislativi in relazione ai dati stessi. Tali dati però non sono venuti. È vero che esiste un Ministro per l'ambiente e per i beni culturali che è qui presente e che è indubbiamente animato da buona volontà, però egli non ha un Ministero. In sostanza quello

che manca e che è necessario è un organo che coordini tutte le iniziative e soprattutto diventi un coacervo di mozioni conoscitive che oggi sono disperse in pubblicazioni, in libri e soprattutto negli archivi dei vari ministeri, perchè molti dicasteri sono competenti, ciascuno per proprio conto, a provvedere in materia ed hanno naturalmente un archivio su ciascuna di queste materie, ma non c'è nessuno che provveda a coordinare queste mozioni.

Che la situazione sia molto seria, vorrei dire addirittura tragica, è dimostrato anzitutto dal fatto che questa nostra mozione è stata firmata da tutti i componenti la Commissione, i quali hanno voluto richiamare il Governo sulla necessità di provvedere in proposito e di presentare addirittura entro il corrente anno una relazione sullo stato dell'ambiente in Italia al fine di introdurre un primo dibattito in proposito e predisporre nel contempo un disegno di legge che regoli per l'avvenire la redazione e la presentazione alle Camere di una relazione periodica in materia.

Mi pare che questa richiesta, questo invito a presentare una relazione periodica sia da sottolineare perchè in questa materia dobbiamo considerare che vi sono problemi antichi e problemi nuovi. I problemi antichi sono: la regolazione delle acque, la sistemazione boschiva, la sistemazione delle coste marine; problemi che, purtroppo, per inadempienza degli enti locali o dello stesso Governo sono in gran parte compromessi. Vi sono poi i problemi nuovi, nati dallo sviluppo della tecnologia e dal progresso: il rumore, i fumi chimici che distruggono monumenti che avevano resistito alla erosione dei secoli, il problema di Venezia, quello dei cornicioni dei nostri palazzi e quello delle statue che vengono erose dalle sostanze chimiche immesse nell'atmosfera dalle industrie.

Il problema del rumore non è solo un problema di ordine fisiologico per cui, se il rumore supera un determinato numero di *decibels*, si risolve a danno dell'uomo, ma è un problema che finisce per coinvolgere anche gli oggetti, le case, ad esempio: sappiamo infatti che il rumore in certe città oppure vicino agli aeroporti altera la stessa

fsionomia delle case e dei monumenti. Quindi questo problema non riguarda solo il rapporto tra l'uomo e l'ambiente poichè è l'ambiente che si trasforma; infatti il rumore non solo è fonte per l'uomo di alterazioni fisiche e psichiche, ma modifica l'ambiente in cui l'uomo stesso deve vivere.

Sono stati fatti degli studi particolari; ne abbiamo parlato quando è stata approvata la mozione, nel marzo del 1973, contro l'inquinamento da rumore. In quella occasione il Governo si impegnò a farci conoscere entro l'anno certe notizie delle quali avevamo bisogno, che però non abbiamo avuto. Nell'ultimo notiziario legislativo in materia di tutela dell'ambiente, che viene distribuito dal Senato, leggo che solo con la legge regionale 23 agosto 1974, n. 49, della Lombardia, si è provveduto a concedere alle amministrazioni provinciali di quella regione dei contributi per l'acquisto di apparecchiature per il potenziamento dei servizi di controllo dell'inquinamento atmosferico e del rumore. Ci troviamo un po' in ritardo su questa materia. Sono infatti stati condotti avanzati studi negli Stati Uniti e in Cecoslovacchia in materia di inquinamento atmosferico e da rumore.

Ma oltre ai problemi del rumore e dei fumi chimici, di cui ho già parlato, vi è il problema delle materie plastiche che non si sciolgono. Sono state pubblicate su tutti i rotocalchi delle fotografie dove si vedono delle palline di materiale plastico che vagano lungo le coste dei mari o lungo i fiumi come materia indistruttibile perchè non se ne conosce la composizione. Lo stesso avviene per i detersivi che vengono immessi nelle acque interne.

Tutti questi problemi sono ancora più gravi perchè non sono stati studiati nel loro insieme, non esiste un coordinamento tra le varie attività delle regioni. Per questo ritengo che prima di ogni altra cosa sia necessario dare un indirizzo, apprestare dei provvedimenti perchè si possa agire con efficacia e senza perdere tempo, come purtroppo anche noi stiamo facendo in attesa delle indagini.

Vi è anche da osservare che, come in tutte le cose, anche qui è necessario porre dei di-

vieta e delle sanzioni perchè il cittadino o le industrie obbediscano a determinate norme. A questo proposito va detto che la nostra legislazione penale è purtroppo lacunosa e perfino benevola tanto che la Commissione ecologica — e di ciò va dato atto al suo presidente senatore Dalvit che con tanta passione la presiede — ha costituito un sottocomitato per cercare di individuare se si possono prevedere altri reati o se sia opportuno aumentare le pene per i reati già previsti. Comunque il problema di fondo è che l'attuale legislazione presenta degli inconvenienti dato che esamina la tutela dell'ambiente sotto un profilo prevalentemente privatistico. Ad esempio in materia di fumi la legge stabilisce che si possa chiedere un risarcimento dei danni là dove il fumo invade costantemente un fondo vicino. Viceversa oggi vi è la necessità di una legislazione diversa con un criterio diverso.

Ricordo che al convegno di Fiuggi, al quale ho avuto l'onore di partecipare, indetto dal Ministero di grazia e giustizia, si è osservato in proposito che la legislazione è talmente incompleta da non consentire una difesa indiscriminata del cittadino e della collettività in genere. Vi è un insieme di norme che tutela il cittadino nel suo ambiente, nella sua casa mentre non vi sono norme che lo tutelano quando egli si trova alla mercè della vita caotica esterna in specie nelle nostre città.

Ora, sappiamo che si è ricorso con un certo sforzo da taluni magistrati anche a delle leggi che non hanno niente a che fare con la vera tutela dell'ambiente per poter colpire i responsabili degli inquinamenti. Per esempio l'articolo 6 del testo unico sulla pesca che è un decreto del 1931, ha consentito di colpire chi immette nei corsi d'acqua sostanze atte a stordire i pesci; e siccome sarebbero veleni che verrebbero introdotti nelle acque, anche se i pesci non vi sono, i giudici intervengono quando hanno notizia che i detersivi, i rifiuti delle industrie vengono immessi illecitamente in corsi d'acqua, che debbono invece rimanere indenni.

Ma oltre questa considerazione vi è da osservare che vi è una dispersione legislativa per cui non esiste, non dico un testo unico ma un coordinamento di pubblicazioni legi-

slative, dottrinarie o giurisprudenziali che consentano a chi volesse studiare tutte queste norme sull'ambiente di avere un completo panorama; e sarebbe necessario si andasse a vedere tutte le raccolte delle leggi d'Italia per controllare dove è possibile mettere le mani non solo al fine di utilizzare le leggi per colpire chi viola queste norme di comportamento, ma soprattutto per poter migliorare queste leggi e coordinarle fra di loro.

Poi vi è una pluralità delle competenze; così il Ministero dei lavori pubblici è competente per le acque eccetera; il Ministero dell'agricoltura e delle foreste per i boschi; il Ministero dell'industria per le norme in materia di impianti di nuovi stabilimenti. Tutto questo complesso di norme disperse nelle varie competenze fa sì che nessuno prenda l'iniziativa del coordinamento e quando è necessario neppure di certi provvedimenti. È vero, bisogna dare atto che si è cercato e da parte di organi di Governo e anche da parte di associazioni industriali e sindacati di fare dei convegni per sopperire a queste manchevolezze; ma io credo che la cosa più importante sia che venga creato un organo ministeriale, un vero ministero o comunque un comitato di coordinamento a cui potrebbero intervenire i sottosegretari e i direttori generali, ma che fosse presieduto da un ministro che potrebbe essere l'attuale Ministro dell'ambiente e dei beni culturali

perchè si comincino a coordinare non solo le competenze ma anche queste legislazioni e chiedere (qui in Senato abbiamo la fortuna di avere la Commissione dei problemi dell'ecologia che sta studiando proprio questi problemi) di trovare i punti complementari e risolvere questi problemi. È ciò che fa la Commissione, però essa ha di fronte il vuoto perchè l'anno scorso si sono presentate due mozioni, oggi presentiamo la terza e non riusciamo ad avere risposta dall'Esecutivo così come penso dovremmo pretendere di ottenere per poter poi intervenire. Il problema è veramente serio e grave. La stessa mozione unanimemente sottoscritta denota questa gravità e pertanto confido che il Governo, questa volta, finalmente voglia venire incontro alle nostre richieste e farci conoscere quei dati e quei rilievi così come si chiede nella mozione, che ci consentano dei dibattiti periodici per poter finalmente coordinare l'attività in materia. (*Vivi applausi dall'estrema destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Noè. Ne ha facoltà.

N O È. Onorevole Presidente, signor Ministro, cari colleghi, abbiamo assistito dal 1965 al 1970 pressappoco ad un fiorire di iniziative che raccoglievano un'esigenza, via via più sentita, di occuparsi dei problemi ecologici.

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI

(Segue **N O È**). Direi che alla lunga in quel periodo talvolta la settorialità dell'approccio che veniva fatto — che era quasi sempre di questo genere cioè settoriale — e tal'altra l'exasperazione delle prese di posizione ha fatto di questo primo approccio una attualità piuttosto penosa tanto che uno scrittore ungherese che viveva a Parigi, deceduto da poco, Joseph Kessel scrisse un libro che ha avuto molto successo: « *La call girl de l'environnement* ». È sintetizzava, in modo

forse anche poco rispettoso, talune prese di posizione giornalistiche che, appunto per la loro settorialità e per la mancanza di analisi di alternative e per le prese di posizione tutte negative, hanno esasperato questa prima fase e non hanno dato dei frutti neppure in quel *background* culturale che sempre deve precedere l'azione politica.

Poi, casualmente, la crisi dell'energia e la presa di coscienza del fatto che c'era un problema ancora più grande e cioè quello del-

l'energia e della disponibilità delle risorse in genere che può attanagliare il progetto dell'uomo, soprattutto questo secondo fatto emerso all'inizio dello scorso anno e divenuto più grave nei mesi di dicembre e gennaio con la crisi energetica, hanno ridimensionato il problema con il vantaggio ora di aver portato l'attenzione sui termini reali del problema stesso. Questi credo che possano essere così concepiti: si tratta di un fenomeno che interessa molte attività dell'uomo per cui non può essere considerato settorialmente e che richiede, come azione governativa, verosimilmente l'azione di un ministero senza portafoglio che possa ramificarsi in molti ministeri per suscitare in tutti questi ultimi un'azione che tenga conto dell'ambiente, delle esigenze dell'uomo. Infatti sia il Ministero dell'industria, sia quello dei lavori pubblici, sia quello della sanità hanno a che fare con l'ecologia. Si tratta, quindi, di un lavoro senza dubbio più difficile, di un lavoro che richiede una collaborazione che non è sempre naturale negli uomini, ma ciò impone la coscienza che si ha oggi del problema.

Inoltre questo stato ecologico dipende dalla ricaduta di azioni di altro genere (azioni industriali, modo di produrre l'energia, ad esempio) che hanno un peso maggiore di quello di una singola azione che si può perseguire. Pertanto si tratta di un problema più difficile di quanto si potesse prevedere e perlomeno di quanto in quegli anni veniva dichiarato.

Siccome penso che uno dei compiti che noi abbiamo è anche quello di preconizzare la azione futura, mi pronuncio in questo modo (posso anche aver torto): io vedrei un ministero senza portafoglio con dei corrispondenti in tanti altri ministeri così come si potrebbe fare anche per la ricerca scientifica. Infatti c'è molta similitudine tra i due problemi. Anche per la ricerca scientifica, in fondo, (in proposito ho presentato una relazione nella scorsa legislatura) un ministero con portafoglio si potrebbe anche istituire, ma forse non sarebbe la migliore soluzione; le vedute più recenti anche per questo problema si basano piuttosto su un compito non di *lining*, ma di *staff* nel senso industriale, quindi da un punto di vista governativo

con tale diffusione in parecchi ministeri in quanto quasi tutti vi sono interessati.

Perché il problema è complesso? Perché i fattori che vi si giocano sono tutti quelli che attengono alla vita dell'uomo. Infatti l'uomo dipende dalla disponibilità e dalla qualità di sostanze rinnovabili, come l'aria, l'acqua, gli alimenti animali o vegetali che sono rinnovabili e che però non sempre sono disponibili ed in quantità sufficiente; dipende poi da elementi non rinnovabili — e qui c'è il male maggiore — come ad esempio gli idrocarburi, i minerali; dipende inoltre dal modo di lavorazione che egli porta avanti (cioè i modi di lavorare questi elementi); dipende dal tipo di società che egli configura, cioè dal modo di abitare e dal modo di trasportare. Tutti questi momenti della vita dell'uomo incidono sull'ambiente.

Bertrand Jouvenel ha distinto — una volta che sia chiaro che vi sono tutti questi fattori che concorrono a formare il risultato finale — un macro-ambiente ed un micro-ambiente, e mi sembra che questa classificazione sia opportuna. Il macro-ambiente riguarda il rapporto dell'uomo con l'ambiente in senso generale (quantità di ossigeno, temperatura del globo che con i decenni potrebbe anche trasformare le calotte polari), mentre il micro-ambiente è più limitato, è l'ambiente di lavoro, riguarda la situazione di quel paese in riva a quel fiume. Questi due grossi problemi richiedono naturalmente diverse sedi di elaborazione delle decisioni in quanto si tratta di problemi diversi. Occorre quindi cominciare con il fare questa distinzione per non far decidere entità che non ne hanno il potere su una parte di questa problematica. C'è lavoro per tutti; in seguito porterò altre testimonianze.

Il nocciolo del problema quindi è grave e pesante: più che dire quello che bisogna fare, dobbiamo più modestamente preoccuparci di quali strumenti mettere in opera per dominare interdisciplinariamente la materia. Secondo me è presunzione, in presenza di tutti quei fattori che ho enumerato (e ne ho enumerati soltanto alcuni), dire qual è la decisione. Abbiamo viceversa il dovere di mettere in opera strumenti, che non abbiamo, di elaborazione della decisione, che siano

interdisciplinari, sistemici, cioè che permettano con modelli matematici di tener conto di tutte le connessioni tra i vari fattori in modo da avere poi ragionevoli previsioni.

Esempi non ne mancano. Ho visitato due volte a Bruxelles un modello matematico del Mare del nord di fronte a tutta la costa belga, fatto con il contributo finanziario della NATO. Tutti i fattori sono stati messi in gioco: la qualità delle acque, la qualità dell'aria che può portare contaminazioni chimiche, ed è quindi possibile per quello specchio di mare una previsione seria delle azioni che l'uomo va intraprendendo. Questa è la sfida. Noi siamo abituati (e come noi quasi tutti i parlamenti del mondo) ad un approccio in genere settoriale. È un grosso passo quello che dobbiamo fare, senza il quale sono convinto che difficilmente potremmo compiere azioni completamente soddisfacenti.

Ho ascoltato con interesse i due colleghi che mi hanno preceduto. Mi è dispiaciuto che nessuno (non so quanto è stato fatto ieri perchè fino a questa mattina sono stato impegnato a Lussemburgo; può darsi che i colleghi ieri ne abbiano fatto cenno) abbia fatto cenno all'azione europea in questo campo.

L'intervento del collega Barbera è stato sotto molti profili interessante, ma quando parlava della sperimentazione sarebbe stato naturale un aggancio a quanto viene fatto in quella sede. È qui presente il ministro Ripamonti che ha portato avanti un accordo, che è stato poi approvato con un anno di ritardo, che dà una certa prospettiva anche su questi problemi.

Consentitemi quindi di portare un contributo di conoscenza di quanto viene fatto in Europa perchè questo è il lavoro al quale maggiormente mi dedico.

Fin dal principio vi era un certo interesse che era però pur sempre insufficiente in quanto non vi era coscienza di questi problemi. Neanche coloro che stesero il trattato di Roma vi pensarono sufficientemente. Tuttavia la CECA fin dal principio fece delle ricerche per vedere quali erano le conseguenze negli ambienti di lavoro degli impianti siderurgici anche nei paesi vicini. La decapitazione dei cosiddetti « fumi rossi » è stato un lavoro portato avanti dalla CECA. È stato

fatto quindi settorialmente qualche approccio. L'articolo 55 del trattato CECA imponeva questo.

Nel campo nucleare l'attività è stata ancora più vasta e varia in quanto l'articolo 3 del trattato dell'EURATOM prevede una azione in questo senso. Tale azione è stata benefica: sia per l'EURATOM che per il CNEN in Italia, mentre l'attività di supporto industriale è stata certamente di poco frutto (non dico che sia fallita) il lavoro in questi settori, che assumono sempre di più importanza mano a mano che il numero delle centrali nucleari aumentare, è stato senza dubbio soddisfacente. Già nel 1959 abbiamo avuto delle prime norme dell'EURATOM ed ora, proprio in questo periodo, è stato fatto un grosso lavoro per la destinazione dei rifiuti radioattivi. Non prima di tre giorni fa ho parlato a Bruxelles con l'ingegner Orlosky, che si occupa di questo settore. Ora, il deposito di quei residui radioattivi che hanno una vita lunghissima e che devono essere particolarmente curati sta per essere fatto in miniere di sale per la Germania e l'Olanda, in terreni argillosi per l'Italia e in graniti per la Francia. Tutte queste azioni vengono seguite e poi si sceglierà la via migliore.

Onorevole Presidente, mi permetta di dare ancora una notizia di questi ultimi tre o quattro giorni. Ritengo, infatti, che oltre ad occuparci dei problemi generali dobbiamo anche aggiornarci sulle cosiddette notizie da *choc*. In questi ultimi giorni è pervenuta la notizia che alcuni reattori ad acqua leggera in America hanno presentato nelle tubazioni delle fessure dovute a corrosione, per cui la metà dei reattori americani è stata fermata. Pensate che potenza è stata arrestata e pensate alle conseguenze che sono poi quelle che sul piano strategico destano le maggiori preoccupazioni.

Si tratta proprio di una questione di materiali. Ricordo che cinque anni fa a Strasburgo, la prima volta che ho parlato in Aula, ho insistito sulla questione dei materiali che hanno segnato l'avanzare della civiltà: dalla pietra al legno, al ferro. Oggi, però, il problema è più complesso perchè le leghe di cui sono fatti i contenitori dei liquidi irradiati richiedono prove molto lunghe perchè bisogna

provare diversi tenori di cromo, diversi tenori di cadmio e non si possono artificialmente raccorciare i tempi di prova. Tutta questa preziosa attività è stata portata avanti dall'EURATOM. La Comunità economica europea, come ho detto prima, non aveva in sé questa preoccupazione, però l'articolo 2 del Trattato stabiliva che lo sviluppo avrebbe dovuto essere armonioso e l'espansione continua ed equilibrata. Sull'espressione « continua » potremmo parlare a lungo, comunque dirò solo due parole. In ogni modo, non c'è dubbio che per avere uno sviluppo armonioso ed una espansione continua ed equilibrata i problemi dell'ambiente si impongono poichè non è equilibrata una società in cui le noie ambientali sono troppo grandi. Di riflesso si è presa coscienza da parte della Comunità di questo fatto e nel 1971, quindi molto recentemente, si è avuta la prima proposta della Commissione. Però l'anno che ha fatto cambiare le cose è stato il 1972.

Permettetemi di leggere una brevissima nota del Governo francese all'inizio del 1972, nota che è stata recepita da tutti i governi della Comunità: « Si è progressivamente imposta l'idea che a partire da un certo livello di prosperità la crescita economica dovrebbe essere controllata più rigorosamente in funzione delle esigenze di qualità. Viceversa non c'è dubbio che una politica determinata da una lotta contro la degradazione dell'ambiente, malgrado le spese supplementari che essa impone alla collettività, costituisce a lungo termine una garanzia e può essere la condizione di una progressione armoniosa dello sviluppo economico ». Era un po' un presagio perchè pochi mesi dopo divampò la discussione e ci furono molte polemiche in seguito ai lavori del Club di Roma. Il primo a sollevare la questione fu Mansholt, a mio modesto avviso forse prematuramente: reagì subito e quindi reagì in modo esagerato dicendo che non bisognava più sviluppare, quindi sviluppo zero. Barre — il collega Caron lo conosce bene — che era commissario a Bruxelles, disse autorevolmente che non era questione di non crescere più ma che c'era un impegno enorme nel vedere come questa crescita possa essere portata avanti soddisfacendo condizioni ed esigenze dell'uomo di carattere sociale e generale.

Quindi ci fu questa presa di posizione che portò alla ribalta i problemi ecologici. Difatti il vertice di Parigi, che avvenne nell'ottobre di quell'anno, mise l'accento, come non si era mai verificato prima, su questi problemi. Anche a questo proposito vi leggo solamente poche righe: « I capi di Stato e di Governo sottolineano l'importanza di una politica dell'ambiente nella Comunità. A questo effetto essi invitano le istituzioni a stabilire prima del 31 luglio 1973 un programma di azione con un calendario preciso ». Quindi nell'anno passato, nel 1973, sia la Commissione che il Parlamento furono impegnati a stabilire questo programma. Ed è appunto la presenza di questa attività che mi rendeva un poco dispiaciuto del fatto che qui, almeno oggi, non se ne parlasse.

Non è un programma grandioso, tuttavia il centro comune di ricerca dell'EURATOM, soprattutto quello di Ispra, dalla sua vocazione nucleare è stato dirottato anche su vocazioni ambientali. Direi che noi italiani nel Parlamento europeo abbiamo molto insistito su questo fatto, anche perchè il centro è in casa nostra e c'era una situazione di crisi, mentre questa era una nuova attività necessaria. Non si trattava di trovare un'attività qualunque: era una attività della cui utilità eravamo coscienti e quindi ora quel centro ha dei settori che lavorano su temi ambientali.

Sarà bene che il signor Ministro crei dei contatti in modo che si evitino dei doppioni, che sono tanto frequenti. Infatti ci sono delle ricerche per una spesa totale di 19 milioni di dollari in quattro anni che vengono fatte dalla Comunità; inoltre c'è tutto un programma di azioni comandate fuori, cioè fatte fare da altri centri al di fuori del centro dell'EURATOM, per 6 milioni e 300.000 dollari in tre anni; alcune di queste ricerche sono estremamente interessanti.

Una che mi sta particolarmente a cuore, per esempio, è la televisizzazione della polluzione atmosferica. Non c'è dubbio che con l'aiuto dei satelliti la sorveglianza su certi tipi di polluzione — non su tutti — può essere fatta in un modo pulito, sicuro. Pensate agli strumenti di misura che vengono messi in un fiume fangoso e alla difficoltà di leggere degli strumenti così sporchi di fan-

go. Non sempre l'uomo è preciso e talvolta per pigrizia inventa i dati: purtroppo questi sono fatti che capitano. Un satellite invece, per esempio, può rilevare benissimo, e assai meglio dell'uomo, la variazione di temperatura per effetto del raffreddamento delle centrali termoelettriche. Si tratta di una serie di dati che l'EURATOM potrà raccogliere e distribuire ai paesi membri.

Non voglio dilungarmi troppo per non annoiare i colleghi; voglio fare soltanto un paio di osservazioni ancora. Oltre al programma, ci sono delle idee motrici, delle idee cardine che sono state discusse e sancite. Esse riguardano l'azione della Comunità, i rapporti tra gli Stati della Comunità e tra la Comunità in quanto tale e l'esterno, perchè ci sono parecchi problemi che esigono una collaborazione anche con l'esterno, con paesi che della Comunità non fanno parte.

Fra tutti questi punti di forza traente permettete che ne legga uno che è molto pertinente alla riunione di oggi e che riguarda gli spazi in cui considerare un certo problema: « Per ciascuna categoria differente di polluzioni conviene ricercare il livello d'azione locale, regionale, nazionale, comunitario, internazionale il più adatto alla natura della polluzione e alla zona geografica da proteggere; conviene concentrare a livello comunitario le azioni che possono essere le più efficaci a questo livello; le priorità devono essere determinate con una cura tutta particolare », eccetera.

Quindi questi due fattori — l'approccio interdisciplinare sistemico, da un lato, e dall'altro l'attenzione agli spazi nei quali prendere le decisioni — sono una responsabilità grave che noi abbiamo. Si possono adottare dei provvedimenti parziali, temporaneamente, tanto per tamponare; ma non è questo che basta per risolvere il problema. Questi due obiettivi difficili da raggiungere sono per noi un compito grave.

È per me vivo dispiacere vedere tante volte che per i problemi dell'acqua (di cui io con assoluta certezza avverto la gravità in termini di disponibilità dell'acqua) vengono trattati al di fuori di quello che è il sistema ottimo. Per carità, non lo dico per amore di polemica. Ho telefonato ancora

l'altro ieri a Vienna alla IASA; la IASA è un istituto per l'approccio sistemico dei problemi creato soprattutto con fondi degli Stati Uniti d'America e dell'Unione Sovietica; però anche con l'apporto di altri paesi, tra cui il nostro.

È senza dubbio il centro più avanzato del mondo in questo senso. Si sono occupati primariamente dei problemi dell'energia, però ora si stanno occupando anche di altri problemi, tra cui quelli dell'acqua. Un valorosissimo scienziato italiano, Cesare Marchetti, che se ne è andato per dispiaceri dal centro dell'EURATOM e che ha avuto idee brillantissime nel campo dell'energia, durante una telefonata mi ha detto che si fanno approcci sistemici su bacino, dal momento che al di fuori di questa soluzione tutte le altre non sono ottimali non potendo tener conto contemporaneamente di tutti i fattori. So che alla Camera dei deputati una Commissione per le acque ha introdotto delle varianti su questo punto: tutto si può fare, ma indubbiamente ci assumiamo la grande responsabilità di non affrontare nel migliore dei modi questo problema.

Ci sono però delle limitazioni notevoli nel lavoro della Comunità ed io ve ne indicherò tre. La Comunità ha cercato in primo luogo di determinare per alcuni inquinanti i valori limite che non debbono essere oltrepassati, anche se è una cosa difficile dal momento che tutti sappiamo che non abbiamo una sufficiente conoscenza; comunque il numero di questi inquinanti è ancora piccolo e l'ausilio che ne possiamo avere è parziale. In secondo luogo la Comunità non ha la possibilità di sorvegliare l'applicazione delle regole che vengono portate avanti — questo spetta agli Stati — per cui svolge una azione culturale a cui si deve affiancare quella dei singoli paesi. Per ultimo c'è da dire che per quanto riguarda i inquinanti c'è un elemento che dovrebbe essere assolutamente obbligatorio ed è quello a cui ha alluso anche il senatore Barbera, ovvero quello dei metalli pesanti, che hanno una possibilità di accumulo nell'organismo dell'uomo tale da rendere necessaria l'applicazione delle determinazioni della Comunità da parte di tutti i paesi nell'a maniera più assoluta.

Concludo dicendo che dobbiamo aver chiaro che c'è un'azione da farsi in qualche modo a corto termine ed una a più lungo termine. Come ho già detto prima, quella più a lungo termine dipende, più che dalle azioni ecologiche che possiamo condurre nel nostro paese, dalle decisioni di carattere generale che vengono prese. Ad esempio c'è il problema energetico, che è uno dei più drammatici di questo momento. Per quanto riguarda infatti la possibilità di operare con l'energia nucleare, che è veramente l'unica fonte sostitutiva per alcuni decenni — non facciamoci illusioni, anche se, come ha detto l'amico Barbera, c'è l'energia solare che comunque non può dare un contributo quantitativo sufficiente a far fronte ai bisogni energetici che si stanno preannunciando — dipenderà dalle decisioni generali se potrà avere una grande incidenza sulla possibilità di produrre energia. Tutto ciò può sfuggire all'azione nazionale e quindi deve essere riferito ad un'azione internazionale.

La prossima settimana a Roma si svolgerà la « Settimana romana del Parlamento Europeo », ovvero le Commissioni si riuniranno a Roma per tradizione; martedì poi ci sarà una discussione nella Commissione dell'ambiente su questo tema: « L'energia e l'ambiente », di cui sarò io relatore. Abbiamo però avuto già una discussione preliminare nella Commissione per l'energia che doveva dare un parere e nella quale si creò una frattura in quanto alcuni affermarono che la priorità andava all'energia ed altri invece all'antiquamento. Tutto ciò invece ha poco senso, perchè si tratta di discorsi di sintesi, di *slogans*, che eludono la complessità del problema cercando di dare risposte che non sono assolutamente pertinenti. La maggioranza poi si schierò per l'energia, perchè abbiamo la convinzione che le conseguenze sociali della mancanza di energia sarebbero maggiori delle altre.

Ad ogni modo il problema è molto complesso e bisogna distinguere due problemi, uno a lungo termine e uno a breve termine, a cui bisogna dedicarsi con maggiore impegno. Mi permetterei di consigliare al senatore Dalvit che in occasione di questa visita della Commissione per l'energia e della Commis-

sione dell'ambiente del Parlamento Europeo si faciliti un incontro della nostra Commissione del Senato con le segreterie di tali Commissioni perchè conoscere i temi trattati nelle due istanze potrebbe un domani rivelarsi utile.

Sono molto preoccupato per questi problemi e non vedo soluzioni facili. Si tratta forse dei problemi più grossi di fronte ai quali ci troviamo. Permettetemi comunque di concludere con una citazione di Cartesio per dimostrare come, sia pure in una realtà che cambia continuamente, la natura delle difficoltà di fronte alle quali si trova l'uomo impone posizioni di comportamento simili. Diceva Cartesio molto tempo prima che l'ecologia diventasse di moda: « Le nostre cure debbono estendersi più lontano che non nel tempo presente. È bene omettere delle cose che apporterebbero qualche profitto a coloro che vivono ora quando questo disegno può fare sì che si apportino poi vantaggi maggiori ai nostri nipoti ».

In fondo questa coscienza del presente e del futuro, del fatto che gli avvenimenti ai quali dobbiamo far fronte ora hanno riflessi successivamente, deve essere presente. La ecologia, come l'energia, l'informatica e altri problemi di attualità, ci impone un impegno sempre maggiore in questo senso. (*Applausi dal centro e dalla sinistra, Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Zanon. Ne ha facoltà.

Z A N O N . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la mozione presentata dalla Commissione ecologica, a parte la presenza della mia firma personale, non può che trovarmi consenziente, anche come rappresentante di un partito, la *Südtiroler Volkspartei*, che, nell'ambito delle sue responsabilità determinanti negli organi legislativi ed esecutivi della provincia di Bolzano, ha seguito sempre una politica dell'ambiente di assoluta avanguardia.

Ricordo la severissima legge provinciale relativa alla tutela del paesaggio, operante ormai da più di un decennio, e le varie norme urbanistiche provinciali, ripetutamen-

te rivedute e rese più idonee, che pongono in primo piano la salvaguardia dell'ambiente come spazio vitale per le popolazioni residenti e come aree di ricreazione per milioni di turisti ed ospiti provenienti dagli ambienti industrializzati e sovrappopolati di tutta Europa.

Ricordo altresì la costituzione di parchi naturali, prevista su più di un terzo della totale superficie territoriale, oltre alle varie leggi già varate allo scopo di difendere e conservare la fauna e la flora.

La mozione si innesta su richieste e conclusioni più volte espresse dalla Commissione speciale per i problemi ecologici e da suoi gruppi di lavoro. Vi è la necessità e l'urgenza di provvedere in svariati settori di vitale importanza. Io stesso ho avuto l'onore, su mandato del gruppo di lavoro che si occupa dell'inquinamento atmosferico, di proporre in quest'Aula, nel dicembre dell'anno scorso, una serie di provvedimenti legislativi ed amministrativi intesi ad ovviare alla catastrofica situazione di tale settore. Quasi un anno è passato da quel dibattito e purtroppo poco o nulla è stato predisposto e attuato nel frattempo. Certamente uno dei motivi principali che hanno ostacolato un sollecito intervento è stata la circostanza che molti problemi di natura politica, economica e sociale di grande portata, pure indilazionabili, hanno impegnato l'attività del Governo e dei ministeri, ma è pur vero che la salute umana e la salvaguardia dell'ambiente vitale che interessa tutti indistintamente gli strati sociali della nazione devono rimanere in primo piano e costituire l'assillo prioritario e principale di ogni governo.

Considerata sotto questa visuale, la richiesta di voler finalmente definire in modo chiaro le competenze dello Stato e delle regioni affidando a queste compiti precisi ed organici contribuirà a responsabilizzare le pubbliche amministrazioni, ognuna nell'ambito delle proprie competenze, ed a rendere più efficiente e snello il necessario intervento.

Devo richiamare a questo proposito una raccomandazione espressa con mozione in quest'Aula in occasione del dibattito sulla legge n. 114 concernente il riordinamento

della pubblica amministrazione il 4 luglio di quest'anno ed accolta dal Governo come raccomandazione. Essa invitava l'Esecutivo a comprendere tra le materie di competenza regionale relative all'urbanistica ed all'agricoltura e alle foreste anche le funzioni relative alla tutela dell'ambiente naturale, alla sistemazione idrogeologica, agli interventi per la protezione della natura, alle riserve ed ai parchi naturali.

Non potrà mai essere sufficientemente ribadita l'esigenza di affidare alle regioni un pacchetto completo di competenze comprendente le materie organicamente connesse ed interdipendenti, salvo a determinare pericolose dispersioni e frazionamenti di responsabilità ed impossibilità di funzionamento efficiente.

Nel corso di questa delimitazione e ristrutturazione di compiti è ovvio che deve essere configurato meglio ed opportunamente potenziato anche l'organo di governo che dovrà curare principalmente quei problemi ambientali che rimarranno di pertinenza dello Stato, provvedendo pure al necessario coordinamento tra i vari ministeri e tra le regioni.

Il nome non ha importanza, ma deve esistere un ministero dotato del necessario potere e dei fondi indispensabili per adempiere questo importante e delicato compito. Il nostro Governo a questo proposito presenta ancora una lacuna notevole nei confronti di altri paesi, che si estrinseca deleteriomamente bloccando gran parte degli sforzi.

Si dia finalmente attuazione ad un comitato interministeriale per l'ambiente, un CIA con finalità più nobili di quello a tutti noto, con compiti specifici definiti con atto legislativo, allo scopo di provvedere al necessario coordinamento tra i vari ministeri che si occupano dei problemi ambientali, quali quello dell'ambiente, quello della sanità, quello degli interni e quello dei lavori pubblici. Solo in questo modo è possibile un efficace intervento ove si incrociano molteplici competenze, facilitando pure il necessario concerto.

Che sia poi assolutamente necessaria una periodica trattazione dei problemi ambientali in Parlamento, istituzionalizzata, basata

su seri rilevamenti ed indagini, è fuori dubbio, sempre che si vogliano ottenere risultati concreti.

Per tutti questi motivi dichiaro il mio voto favorevole alla mozione augurandomi, come firmatario, che essa trovi consenziente larga parte dei colleghi e che ad essa venga data sollecita e completa attuazione da parte del Governo. Grazie. (*Applausi dal centro e dal centro-sinistra*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro Lupis.

L U P I S , *Ministro senza portafoglio.* Signor Presidente, onorevoli senatori, mi sia consentito di esordire ringraziando in particolare il senatore Dalvit, così come tutti gli altri firmatari della mozione, come tutti gli intervenuti in questo dibattito di così elevato livello.

Ma la nostra gratitudine, dico nostra intendendo del Governo e mia personale, va soprattutto al Senato nel complesso, sia per essere stato fra i primi promotori di una presa di coscienza ecologica tanto della nostra classe politica, quanto dell'opinione pubblica, sia per il costante e attento interesse che il Senato continua a riporre nel complesso articolarsi dei problemi della tutela dell'ambiente.

E bisogna dire che questa sollecita attenzione ha dato i suoi primi frutti tanto è vero che con il quarto governo Rumor — 7 luglio 1973 — nasce il Ministero per l'ambiente. È un ministero senza portafoglio, come ha avuto modo di rilevare il senatore Dalvit, ossia senza un proprio organico e senza un proprio bilancio, ed al ministro, il mio predecessore, senatore Corona, viene affiancato un sottosegretario, l'onorevole Sebastiano Vincelli.

Sono note le vicende politiche che il 15 marzo di quest'anno conducono alla costi-

tuzione del quinto governo Rumor, il Governo che è attualmente in carica e nel quale mi è stato affidato l'incarico di Ministro per i beni culturali e l'ambiente.

Le forze politiche della maggioranza, sensibilizzate da una diffusa esigenza a ridurre il numero dei ministri e dei sottosegretari che veniva manifestata tanto dalle forze politiche rappresentate in Parlamento, quanto dagli organi di opinione, ritennero di poter operare un taglio abbastanza severo nel settore dei ministeri senza portafoglio e i quattro posti politici — un ministro ed un sottosegretario per i beni culturali, un ministro ed un sottosegretario per l'ambiente — vennero ridotti ad un solo posto politico, quello affidato al qui presente ministro per i beni culturali e per l'ambiente.

Trattandosi di un ufficio senza organico e senza bilancio, il trasferimento di due funzioni sotto un solo titolo non ha consentito neanche la conservazione dei collaboratori che erano prima a disposizione dei due ministri.

Ciò nonostante, ci siamo lanciati con entusiasmo nella mischia operando nella sola direzione nella quale era possibile operare, ossia cercando di delineare strutture e funzioni degli organismi che avrebbero dovuto, o dovrebbero, o dovranno occuparsi del nostro inestimabile patrimonio culturale e dei problemi dell'ambiente.

Si tratta di due settori così distanti fra loro che a malapena possono trovare un punto di contatto, una cerniera in comune, nei valori paesaggistici che sono contemporaneamente bene culturale e soggetto di tutela ambientale.

Rimaniamo quindi nel settore squisitamente ecologico perchè su questo si impernia la mozione Dalvit.

I problemi dell'ambiente possono essere visti da una miriade di punti di vista e da ognuno di questi punti di vista può anche venire l'illusione che ognuno di essi sia il punto centrale attorno al quale ruotano tutti gli altri problemi.

Questa tendenza ha dato un forte contributo al pullulare di convegni, di iniziative, di tavole rotonde, di interessi giornalistici, di iniziative locali a livello comunale, provinciale e regionale.

I comitati ecologici, le commissioni di studio, i dibattiti in sede di consiglio comunale e provinciale non si contano più.

Diciamo che tutto ciò è frutto anche di quell'azione di promozione che vide nel Senato e nel suo allora presidente, il senatore Fanfani, i suoi più dinamici e penetranti elementi; azione lodevolmente portata avanti dal presidente Spagnoli.

I risultati positivi non sono soltanto nell'aver attirato l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi ambientali. Io credo che se si potesse misurare l'attitudine al rispetto dell'ambiente da parte del cittadino medio troveremmo che in questi ultimi anni la sua sensibilità si è certamente affinata; ma abbiamo anche risultati concreti.

Una statistica dei miglioramenti realizzati si potrà avere proprio con quella relazione sullo stato dell'ambiente in Italia che il Senato ha sollecitato in questo dibattito. Ma per grosse linee si può ricordare il piano per il risanamento del golfo di Napoli in corso di attuazione, i depuratori in via di costruzione a Roma per ridare ai romani un Tevere pulito, i numerosi impianti di depurazione dei quali si sono dotati o si stanno dotando centinaia di comuni rivieraschi, la nuova regolamentazione relativa agli impianti di riscaldamento che ha consentito radicali miglioramenti nei tassi di inquinamento atmosferico delle grandi città, la costante azione di vigilanza dei competenti organi della Marina mercantile, gli specifici interventi dei Ministeri dell'agricoltura, della sanità e dell'industria per i settori di loro competenza che si sono andati facendo sempre più sensibili verso i problemi dell'ambiente, l'azione dei comuni, delle province e delle regioni, tutti enti incalzati da una sempre più attenta e critica opinione pubblica.

Questi sono tutti elementi che, seppur non ci consentono di considerare con ottimismo

il complesso dei problemi ambientali, rimangono pur sempre incoraggianti fatti concreti i quali dimostrano che il tessuto connettivo politico-amministrativo del paese ha preso coscienza dei valori ecologici e su di essi va aggiustando il suo complesso meccanismo di guida e di intervento.

Di ottimismo non si può certo parlare perchè a fronte di questi elementi positivi ne riscontriamo altri pesantemente negativi: l'Aniene che confluisce nel Tevere dopo aver percorso vaste zone urbane di Roma è ancora una fogna a cielo aperto; comuni piccoli: si può citare il caso di Blera, in provincia di Viterbo, nota per la permanenza del defunto Re Gustavo di Svezia appassionato etruscologo, che, incurante della fama che le viene anche dai recenti scavi, fa scaricare a cielo aperto i rifiuti solidi a poche decine di metri dalla strada provinciale; comuni grandi: si può citare il caso di Rieti che fa scaricare i rifiuti solidi della città a cielo aperto in prossimità delle sponde del fiume Turano e di una presa d'acqua che viene convogliata verso Roma. Sono due casi: un piccolo comune ed un medio capoluogo; la documentazione casistica potrebbe continuare, ma mi auguro che quanto prima essa possa essere sostituita dalle conoscenze statistiche che saranno fornite dalla relazione sullo stato dell'ambiente in Italia.

Altre assurdità si rilevano nella imperfetta attuazione delle norme; citerò un caso che è stato sottoposto alla mia attenzione, il caso di una piccola industria lombarda che produce prodotti galenici ed ha 30 dipendenti.

L'impatto ecologico giunge a sensibilizzare i dirigenti di questa piccola industria che l'anno scorso hanno deciso di dotare gli impianti di un sistema di depurazione per distillazione delle acque di scarico.

Si tratta di un'inezia, 1.500 litri al giorno. Dotata dell'impianto l'azienda chiede alla provincia l'autorizzazione a scaricare acque praticamente potabili. L'azienda viene quindi visitata da un reparto del NAS che

eleva denuncia per scarico abusivo, pur dopo aver constatato che si tratta di emissione di acque praticamente potabili.

A tutt'ora questa piccola azienda non ha potuto ottenere la richiesta autorizzazione e si trova davanti all'alternativa o di chiudere i battenti o di rimanere esposta ad altre successive e quindi più gravi denunce.

All'opposto, invece, troviamo frequenti e clamorosi casi di evidenti inquinamenti di aria e di acque inspiegabilmente non perseguiti dalle competenti autorità locali.

Il senatore Minnocci elencando una serie di fattori negativi ha messo una giusta enfasi sulla conseguenza negativa dello svilupparsi di un turismo di massa. Egli ha richiamato la nostra attenzione sugli scempi di insensati insediamenti alberghieri e privati; è vero, ma è anche vero che rari esempi pilota — mi posso riferire al rispetto addirittura esasperato dell'ambiente che regola lo sviluppo del consorzio della costa Smeralda — costituiscono per fortuna il positivo embrione di una trasformazione radicale del concetto di insediamento turistico.

Vorrei aggiungere ancora che quel disegno di legge sulle acque al quale più di un oratore ha fatto riferimento è da varie legislature che viene presentato al Parlamento. Mi auguro che entro la corrente legislatura esso possa essere finalmente discusso ed approvato.

La situazione dunque, sia quando ci si voglia riferire ad alcuni fatti positivi come ad altri negativi, mostra con tutta evidenza qual è la carenza di fondo.

Non manca una legislazione (come acutamente ci ha ricordato ieri il senatore Endrich) che certo deve essere aggiornata e migliorata; non mancano strumenti centrali e periferici; non manca la sensibilità ai problemi dell'ambiente. Quello che manca invece è quell'organismo centrale che sia in grado, per attribuzione di compiti e per finanziamento, di coordinare tutte le attività della pubblica amministrazione al centro e alla periferia che hanno rilevanza ai fini della tutela dell'ambiente.

Giungiamo così ad entrare in argomento con l'invito che la mozione Dalvit rivolge al Governo di riconoscere alle regioni un quadro organico di competenze ambientali.

Consentitemi un chiarimento preliminare. L'articolo 117 della Costituzione non contiene specifici riferimenti all'ecologia o alla politica ambientale; fatto questo non casuale in quanto l'ecologia non si costituisce come oggetto di specifica competenza, ossia come una vera e propria materia. Essa è, invece, un modo di attuare le competenze specifiche di cui fa menzione l'articolo 117. Ci si occupa dell'ambiente quando si fa industria, agricoltura, urbanistica, turismo, caccia e pesca, eccetera, mentre l'ecologia in se stessa non può configurarsi come una autonoma attribuzione.

Sta di fatto comunque che le linee generali di una politica ambientale non possono essere viste ed elaborate che su scala nazionale. Si può anzi aggiungere che la dimensione nazionale in questo campo si palesa sempre più insufficiente per portare avanti positive, costruttive e necessariamente omogenee linee di azione.

Vero è che per quanto riguarda l'elaborazione di una politica nazionale per l'ambiente siamo ancora troppo vicini al punto zero; ma è vero anche che i primi passi sono stati compiuti ed altri ve ne saranno in un futuro prossimo.

Sino ad oggi, tranne i propositi e le affermazioni che furono enunciati dall'onorevole Presidente del Consiglio nel corso del dibattito per la fiducia al quarto governo Rumor, non vi è stato altro specifico impegno del Governo in questo settore.

L'aver mantenuto un dicastero senza portafoglio che si occupa anche dell'ambiente in questo Governo — il quinto Rumor — può essere considerato come la prova che quelle dichiarazioni rese al Parlamento il 16 luglio dello scorso anno ancora informano la volontà politica del Governo, ricostituitosi nella stessa formula politica nel marzo di quest'anno.

Devo far riferimento a quelle dichiarazioni perchè, come gli onorevoli senatori avranno certamente rilevato, il discorso programmatico del marzo di quest'anno non conteneva alcunchè sui problemi dell'ambiente. Se da una parte, come Ministro con questa specifica attribuzione, avrei potuto rammarrarmi di tale silenzio, dall'altra, sempre considerando la responsabilità che mi era stata affidata, me ne sono rallegrato appena ho avuto tempo di considerare la materia nell'insieme dei suoi complessi aspetti.

Se c'è un settore nel quale non è più tempo di parole, ma di azione, quello è il settore della tutela dell'ambiente.

Non è più assolutamente possibile continuare a lasciare competenze governative e locali scoordinate sino al punto di diventare caotiche.

Sentita questa esigenza, ho fatto quanto al mio ufficio era consentito di fare: riesaminare i numerosi studi e proposte giacenti presso gli uffici studi di vari ministeri e presso l'ufficio legislativo della Presidenza, relativi alla costituzione di un organismo centrale per la tutela dell'ambiente.

Uso anch'io la parola « organismo », senatore Dalvit, perchè la soluzione potrebbe essere sia quella di un nuovo ministero, come quella di un ente, come quella di un comitato di ministri.

Dall'esame di quanto era già stato elaborato in altre sedi ho rielaborato una nuova proposta sintetica che è ora all'esame della Presidenza.

Mi auguro che questa proposta corretta, aggiornata, migliorata possa quanto prima essere strutturata in un disegno di legge da sottoporre all'esame del Parlamento, affinché il nostro paese, analogamente ai più avanzati ed industrializzati paesi del mondo, possa essere dotato di un organismo centrale in grado di coordinare in sede governativa una politica nazionale dell'ambiente e di coordinarne l'attuazione secondo le competenze dei vari ministeri e dei vari organismi nazionali e regionali con competenze nel settore.

Basterà mettere davanti allo specchio questo tipo di organigramma per avere un'immagine speculare di come il problema si riproduce nei rapporti fra noi, gli altri paesi ed i numerosi organismi internazionali dei quali siamo membri.

La Comunità economica europea, l'OCSE, le Nazioni unite, la NATO, i lavori preparatori per la Conferenza europea ed altre sedi internazionali hanno già portato avanti, verso fasi avanzate di elaborazione, documenti che, in alcuni casi entro quest'anno, saranno sottoposti all'approvazione dei rappresentanti politici. Si tratta di documenti che ci impegneranno nella attuazione di un certo tipo di politica ambientale; una politica che a sua volta dovrà trovare nelle regioni e negli organi locali gli strumenti della sua attuazione periferica.

Per quanto riguarda lo specifico invito a trasferire alle regioni un quadro organico di competenze ambientali, si deve rilevare che molte di tali competenze, di fatto, sono già state trasferite con il trasferimento delle competenze che settorialmente, dai vari ministeri, vengono affidate alle regioni.

Sicchè per quanto riguarda questa parte della mozione si può concludere che è senz'altro auspicabile il trasferimento di specifiche funzioni amministrative attualmente individuabili, o che sarà possibile individuare in funzione di futuri aggiornamenti ed evoluzioni della legislazione, anche in conseguenza dell'attività e delle esigenze internazionali, così come è auspicabile che organismi regionali per la tutela dell'ambiente operino il coordinamento dell'attività regionale.

È sul piano legislativo che il discorso si fa più complicato perchè non sempre potrà essere accettabile una scelta diversificata, per esempio, di parametri di inquinamento, talchè possa accadere che quanto è reato a Bari possa invece essere lecito a Cuneo, o viceversa.

Il problema di reali esigenze e di oggettive ed altrettanto reali condizioni che possano condurre a diverse valutazioni e normati-

ve non potrà diventare oggetto di contenimento delle autonomie delle nostre regioni, perchè queste dovranno attivamente concorrere tanto alla elaborazione della politica nazionale per l'ambiente quanto alla sua attuazione legislativa.

Operando in questa direttiva viene certamente rispettato lo spirito ed il dettato dell'articolo 117 della Costituzione.

Concludendo, onorevoli senatori, si può dire che il Governo non può non rimanere la sede della elaborazione della politica per l'ambiente, sia nel quadro generale, sia nelle graduali trasformazioni in norme di legge, così come il Parlamento non potrà non essere la sede dell'esame e dell'approvazione di tale politica.

Si può inoltre senz'altro accogliere l'invito a far partecipare le regioni ad un « dibattito generale sulla politica ecologica ». Dirò di più: dirò che la proposta per la costituzione di un organismo nazionale per l'ambiente da me avanzata prevede, a fianco dell'autorità politica responsabile del settore, un comitato interregionale per l'ambiente composto dagli assessori regionali competenti. Questo comitato dovrebbe raccogliere ed esaminare i vari documenti regionali sullo stato dell'ambiente e metterli a disposizione per una successiva utilizzazione ed in particolare per la elaborazione del documento nazionale sullo stato dell'ambiente da sottoporre all'esame del Parlamento. Questo comitato inoltre potrà essere la sede nella quale si potranno cercare le soluzioni per ogni problema connesso con eventuali diversità regionali di attuazione di norme e regolamenti e ciò particolarmente fra regioni affini o confinanti.

Rimane infine l'invito al Governo « a presentare entro il corrente anno una relazione sullo stato dell'ambiente in Italia ».

Come ho avuto occasione di ricordare, il Ministero per l'ambiente appare per la prima volta nel 1973; ma prima di allora la grande importanza assunta dall'ecologia era già stata rilevata dal Governo ed il Ministro per la ricerca scientifica del governo Andreotti costituitosi all'indomani delle elezioni politiche del 1972, l'onorevole Romita,

riuscì con uno stratagemma a dare al paese una prima relazione sullo stato dell'ambiente in Italia. Dico stratagemma perchè anche l'onorevole Romita, titolare di un ministero senza organico e senza bilancio, ben poco avrebbe potuto fare se non avesse potuto servirsi della collaborazione della Tecneco, una società del gruppo ENI. Anche lei, senatore Dalvit, ha citato la Tecneco e mi augurò che concorderà con queste mie considerazioni.

Ed ecco il paradosso: una relazione sull'ambiente è stata fatta; infatti è stata questa la conclusione del convegno di Urbino indetto dalla Tecneco; ma essa non può essere ufficialmente presentata al Parlamento perchè di fatto, anche se dati e cifre erano stati forniti dalla pubblica amministrazione, la sintesi era il prodotto del lavoro di una società.

A distanza di poco più di un anno, la situazione purtroppo non è cambiata, almeno da questo punto di vista. È vero che un passo in avanti verso la costituzione di un organismo centrale per la tutela dell'ambiente è stato fatto; ma è anche vero che l'attuale Ministero senza portafoglio non è ancora in grado di coordinare nè la raccolta nè tanto meno la elaborazione e la sintesi di una relazione nazionale. Non è soprattutto in grado di presentare tale relazione entro il corrente anno.

Questo dibattito però, e prima di esso la stessa mozione, ha avuto una funzione di stimolo. È possibile quindi — anzi mi vorrei augurare che fosse probabile — che il quadro cambi e che uno sforzo per portare all'esame del Parlamento una documentata relazione sullo stato dell'ambiente in Italia possa essere fatto entro la prossima primavera.

Voglio augurarmi che non sia necessario proporre il disegno di legge che regoli per l'avvenire l'elaborazione di una tale relazione da presentare al Parlamento, perchè una tale norma dovrebbe essere parte integrante del disegno di legge che istituirà un organismo centrale per la tutela dell'ambiente affidato alla direzione politica di un ministro. *(Applausi dal centro e dal centro-sinistra).*

Programma dei lavori dell'Assemblea per il mese di ottobre 1974

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — il seguente programma dei lavori dell'Assemblea per il mese di ottobre 1974:

- | | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <ul style="list-style-type: none"> — Disegni di legge nn. 1785 e 1721. — Stanziamento di fondi per i finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie, dell'artigianato, del commercio, dell'esportazione e della cooperazione. — Disegno di legge n. 1777. — Disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>). — Disegno di legge n. 1792. — Proroga dei termini per l'emanazione di alcuni decreti delegati in materia di stato giuridico del personale della scuola. — Disegno di legge n. 111. — Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi. — Disegno di legge n. 1784. — Norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria. — Disegno di legge n. 1514. — Modifiche ed integrazioni alla legge 26 maggio 1965, n. 590, sulla piccola proprietà coltivatrice. — Disegni di legge nn. 11, 320, 398 e 1275. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dal codice penale e dalla legge sulla stampa (<i>Procedura abbreviata di cui all'art. 81 del Regolamento</i>). | <ul style="list-style-type: none"> <i>to</i>) (<i>già approvato dalla Camera dei deputati - rinviato dall'Assemblea alla Commissione Giustizia il 6 febbraio 1974</i>). — Disegno di legge n. 1749. — Istituzione di un'imposta straordinaria sulle case di abitazione. — Disegni di legge nn. 1586 e 1692. — Finanziamento della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante norme per lo sviluppo della montagna. — Disegni di legge nn. 288, 337, 426, 684 e 1573. — Modifiche all'ordinamento della Avvocatura dello Stato (<i>Dalla sede redigente per la sola votazione finale</i>). — Disegni di legge nn. 498, 632 e 1187. — Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo. — Disegni di legge nn. 336, 583 e 665. — Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione. — Ratifiche di accordi internazionali. — Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio. — Mozioni. — Interrogazioni e interpellanze. |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

Non facendosi osservazioni, il suddetto programma si considera definitivo ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 1° all'11 ottobre 1974

P R E S I D E N T E . Sulla base del suesposto programma, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 1° all'11 ottobre 1974:

Martedì	1° ottobre	(pomeridiana)	— Interrogazioni.
Mercoledì	2	» (pomeridiana)	— Disegni di legge nn. 1785 e 1721. — Stanziamento di fondi per i finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie, dell'artigianato, del commercio, dell'esportazione e della cooperazione.
Giovedì	3	» (antimeridiana)	
»	»	» (pomeridiana)	
Venerdì	4	» (antimeridiana)	— Interrogazioni.
Martedì	8	» (antimeridiana)	— Interrogazioni.
»	»	» (pomeridiana)	— Disegno di legge n. 1792. — Proroga dei termini per l'emanazione di alcuni decreti delegati in materia di stato giuridico del personale della scuola.
Mercoledì	9	» (pomeridiana)	— Disegno di legge n. 111. — Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi.
Giovedì	10	» (pomeridiana)	
Venerdì	11	» (antimeridiana)	— Ratifiche di accordi internazionali.
			— Interrogazioni.

Secondo quanto previsto dal suddetto articolo 55 del Regolamento detto calendario sarà distribuito.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 46, presentata dal senatore Dalvit e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Onorevoli colleghi, al termine di questo dibattito, desidero rivolgere, ancora una volta, un vivo ringraziamento alla Commissione speciale per l'ecologia per il buon lavoro svolto e desidero rilevare quanto sia impegnativa per noi e per il Governo la mozione ora approvata all'unanimità.

Invito il Governo a prendere atto, agli effetti delle iniziative da prendere, della unanimità espressa da questa Assemblea.

È vero che il paese è di fronte a problemi economici più evidenti e immediati, ma è altrettanto vero che la degradazione ambientale può divenire addirittura un problema di sopravvivenza se non si interviene in tempo e con misure congrue.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ALBARELLO, Segretario:

LI VIGNI, SABADINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali, a distanza di anni, non si riesce ancora a realizzare la giusta richiesta dei produttori delle provincie di Ravenna e di Forlì per il finanziamento di uno zuccherificio cooperativo per il Consorzio zuccherifici romagnoli.

A conoscenza del fatto che analoga iniziativa è stata recentemente finanziata ad altra cooperativa nel Veneto, attraverso il FEOGA, e tenuto conto della vocazione bieticola delle zone interessate e del bisogno per l'Italia di

una maggiore produzione di zucchero, anche agli effetti di un alleggerimento del *deficit* della bilancia commerciale, pare agli interroganti che l'iniziativa del Consorzio zuccherifici romagnoli, prevista anche nella programmazione della Regione Emilia-Romagna, meriti ogni appoggio da parte del Governo per una sua sollecita realizzazione nell'interesse dei produttori e del Paese.

(3 - 1320)

ENDRICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il suo pensiero circa il continuo e non giustificato estendersi (rilevato dalla Corte dei conti) dell'uso di autoveicoli statali da parte di dipendenti della Pubblica Amministrazione e per sapere quali misure saranno adottate per stroncare gli sfacciati abusi.

(3 - 1321)

CIPELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali decisioni il Governo intenda prendere per sostenere il mercato del reddito fisso, sottoposto, come quello azionario, a pericolosi travagli e scossoni.

L'inaridimento del mercato del reddito fisso potrebbe provocare gravissime conseguenze all'economia italiana, già sottoposta a gravissimi traumi per i noti motivi, mentre, in particolare, i realizzi che hanno portato alla caduta delle cartelle fondiarie potrebbero provocare disastrose ripercussioni nel settore dell'edilizia.

Si chiede, pertanto, se il Ministro non ritenga indispensabile ed urgente l'introduzione del sistema delle obbligazioni indicizzate, vuoi con il rendimento agganciato alle variazioni del costo della vita, vuoi con la quota capitale agganciata alle variazioni del costo delle costruzioni, e se non ritenga, altresì, di predisporre un aumento dei tassi di interesse per le obbligazioni già emesse, al fine di compensare i risparmiatori per le falcidie subite dalle obbligazioni in loro possesso.

(3 - 1322)

CIPELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle difficoltà in cui si trovano consumatori, rivenditori, commercianti e servizi pubblici per la rarefazione delle monete da lire 50 e da lire 100;

se è a conoscenza del fatto che tale rarefazione è anche conseguenza dell'accaparramento delle monete a scopo speculativo;

se non ritiene urgente l'emissione di biglietti di Stato in sostituzione parziale o totale delle monete, per normalizzare la circolazione delle pezzature di piccolo taglio.

(3 - 1323)

BROSIO, BERGAMASCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere che cosa gli risulti sulle note voci di scalata alla società « Montedison » da parte di un gruppo privato nazionale (si è fatto il nome del gruppo SIR-Rovelli, smentito dall'interessato) tramite consociate estere.

Gli interroganti non vedono nulla di male in un genuino ritorno di controllo privato in qualcuna delle società o gruppi a partecipazione statale che più si distinguono per le costanti passività dei loro bilanci e la scarsa produttività delle loro imprese, ma poichè la « Montedison » è il secondo complesso industriale italiano, in una posizione ambigua fra il controllo privato ed il controllo statale, e conta ancora oltre 200.000 azionisti privati, già sottoposti a dure perdite ed esposti a nuove avventure, ritengono indispensabile che il Parlamento e l'opinione pubblica siano illuminati chiaramente su tutto ciò che riguarda il suo controllo e la sua gestione, per poter trarre le dovute conclusioni a tutela del danaro pubblico e privato.

(3 - 1324)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

ABENANTE, PAPA, FERMARIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e del-*

l'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — (Già 3 - 1105)

(4 - 3619)

PERITORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se si stia provvedendo al pagamento agli interessati, in provincia di Agrigento, dell'integrazione del prezzo del grano in ordine alla produzione dell'annata 1970.

Si sa che la Commissione di Agrigento esitò le pratiche della produzione 1970 soltanto nel dicembre 1973, senonchè la Commissione stessa restituì al Ministero, per fine esercizio, i fondi che dovevano servire per il suddetto pagamento.

Il Ministero non ha ancora accreditato le suddette somme al dipendente ufficio alimentazione di Agrigento per passarle, quindi, all'ESA per il pagamento agli interessati, i quali ancora attendono che si provveda a definire tale nota questione.

(4 - 3620)

PERITORE. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti saranno adottati perchè il progetto di massima relativo all'aeroporto di Agrigento trovi la sua definitiva approvazione.

A tale scopo, l'interrogante si permette di ricordare che la costruzione di detto aeroporto è prevista dall'articolo 1, lettera a), della legge 25 febbraio 1971, n. 111, che la sua ubicazione è prevista nella località di Piano Romano, in territorio di Licata, e che il progetto di massima delle opere, elaborato su iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Agrigento, è stato depositato, sin dal 17 luglio 1973, presso la Direzione generale aviazione civile per l'esame dei competenti servizi (aeroporti e navigazione aerea).

Allo scopo di accelerare i tempi di realizzazione, l'Amministrazione provinciale di Agrigento ha già conferito l'incarico all'ingegner Marra di elaborare il progetto esecutivo delle opere.

Di fronte a tanta attività degli organi locali ed alle attese legittime delle popolazioni interessate, sta inspiegabilmente il lungo silenzio degli organi governativi, ed è per tali motivi che l'interrogante chiede che i Ministri competenti, rompendo ogni indugio, chiariscano alla popolazione agrigentina le ragioni del ritardo.

(4 - 3621)

FILETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che presso i competenti uffici giudiziari si è proceduto all'assunzione a tempo indeterminato di dattilografi straordinari, ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 agosto 1973, n. 533;

ritenuto:

che le assunzioni sono generalmente avvenute, previa idonea prova pratica di dattilografia, a favore di persone in possesso dei requisiti legalmente prescritti per l'ammissione al corrispondente impiego di ruolo;

che i predetti dattilografi hanno espletato molteplici mansioni, tra le quali l'assistenza al giudice nelle udienze relative a processi di lavoro, ed hanno collaborato in misura assai rilevante con l'esiguo numero di funzionari di cancelleria rimasti in servizio, contribuendo efficacemente ed in maniera determinante ad attenuare le note gravissime carenze di funzionamento della giustizia;

che non poche, tra le persone assunte straordinariamente, già in precedenza avevano assolto per molti anni mansioni ausiliarie, specialmente di copiatura, negli uffici giudiziari, onde hanno acquisito notevoli doti di esperienza e di sicuro rendimento;

che la disfunzione della giustizia nel nostro Paese tuttora sussiste ed è per buona parte addebitabile a deficienze quantitative e qualitative nell'ambito del personale di cancelleria ed ausiliario in genere (coadiutori dattilografi);

che per porre, quanto meno, parziale riparo alla situazione di estremo disagio in cui opera la giustizia appare opportuno assumere definitivamente in servizio i dattilografi

come sopra straordinariamente incaricati ed evitarne il temuto licenziamento, e ciò mediante concorsi interni, così come peraltro praticato a mente dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 755, in virtù del quale impiegati non di ruolo sono stati collocati nella qualifica iniziale della carriera del ruolo organico dell'Amministrazione di appartenenza;

che l'auspicata definitiva assunzione verrebbe incontro alle fondate esigenze di sistemazione del personale predetto, particolarmente avvertite nell'Italia meridionale e nelle Isole, laddove il fenomeno della disoccupazione è in fase di sempre più crescente aggravamento,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno, nel quadro dei provvedimenti idonei a porre riparo al carente funzionamento della giustizia, di assumere definitivamente alle dipendenze dell'Amministrazione giudiziaria, mediante concorsi interni, i dattilografi che abbiano prestato o prestino servizio straordinario a tempo indeterminato per effetto delle norme di cui all'articolo 27 della legge 11 agosto 1973, n. 533, e che siano in possesso dei requisiti prescritti dalla legge per l'ammissione al corrispondente impiego di ruolo.

(4 - 3622)

FUSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di profondo malcontento che si manifesta tra la popolazione della frazione di Boccheggiano, in comune di Montieri (Grosseto), a seguito di una recente disposizione del Ministero concernente la soppressione graduale della locale scuola media statale.

Infatti, tale provvedimento appare dannoso ed inopportuno per le popolazioni e le comunità locali, anche in relazione alle prospettive di sviluppo che si vanno affermando nella zona in seguito all'apertura della nuova miniera di pirite di Campiano, i cui lavori hanno avuto inizio in data 23 settembre 1974, alla presenza del Ministro delle partecipazioni statali.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro, se, di fronte a tale particolare situazione, non ritenga opportuno dare tempestive disposizioni al Provveditorato agli studi di Grosseto per la revoca del provvedimento di soppressione, onde consentire agli studenti interessati di iniziare regolarmente il nuovo anno scolastico e riportare un clima di tranquillità tra la popolazione.

(4 - 3623)

FUSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di profondo malcontento che si manifesta tra la popolazione della frazione di Prata, in comune di Massa Marittima (Grosseto), a seguito di una recente disposizione del Ministero concernente la soppressione graduale della locale scuola media statale.

Infatti, tale provvedimento appare dannoso ed inopportuno per le popolazioni e le comunità locali, anche in relazione alle prospettive di sviluppo che si vanno affermando nella zona in seguito all'apertura della nuova miniera di pirite di Campiano, i cui lavori hanno avuto inizio in data 23 settembre 1974, alla presenza del Ministro delle partecipazioni statali.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro, se, di fronte a tale particolare situazione, non ritenga opportuno dare tempestive disposizioni al Provveditorato agli studi di Grosseto per la revoca del provvedimento di soppressione, onde consentire agli studenti interessati di iniziare regolarmente il nuovo anno scolastico e riportare un clima di tranquillità tra la popolazione.

(4 - 3624)

SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che, mentre la compagnia di bandiera « Alitalia » ha un bilancio passivo, le cui risultanze economiche sono destinate a pesare sulla pubblica finanza e, quindi, sui contribuenti, moltissime Amministrazioni pubbliche, per viaggi anche di rilievo, ed a parità di orari e di condizioni economiche, continuano a preferire compagnie aeree di altri Paesi, accreditando le ricorrenti voci di vantaggi particolari che

da ciò deriverebbero ai funzionari che viaggiano;

se non ritenga, pertanto, di dover approfondire tale situazione con opportune inchieste, in quanto, oltretutto, tale stato di cose è in contrasto anche con le direttive ripetutamente emanate in proposito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

(4 - 3625)

CAROLLO, SALERNO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se hanno fondamento le voci secondo le quali l'AIMA sarebbe autorizzata ad operare le vendite di grano duro per la pastificazione a mezzo di aste.

Tenuto conto che l'AIMA ha comprato grossi quantitativi di grano all'estero al prezzo di circa 190 lire il chilogrammo e che la procedura di vendita a mezzo asta indurrebbe ovviamente gli industriali a presentare offerte in ribasso, la conseguenza fatale sarebbe quella di ridurre il prezzo del grano duro prodotto in Italia, e ciò significa che a pagare, ancora una volta, i profitti della produzione industriale e della patologica commercializzazione dei prodotti di trasformazione agricola dovrebbero essere i contadini e, in particolare, quelli del Mezzogiorno, come al solito.

Si chiede, pertanto, di sapere se il Ministro non ritenga di frenare i prezzi, intervenendo nei processi di trasformazione industriale, e specialmente in quelli della distribuzione, non impoverendo ulteriormente le già povere categorie agricole e lasciando che un contadino impieghi un anno di lavoro per ricavare 190 lire da un chilo di grano, mentre un industriale od un commerciante possono impiegare poche ore per ricavare da un chilo di pasta fino a 500 lire ed altrettanto da un chilo di pane.

(4 - 3626)

GALANTE GARRONE, BRANCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie riportate dalla stampa quotidiana, secondo le quali, per iniziativa del procuratore genera-

le della Repubblica presso la Corte di cassazione, sarebbe stato iniziato procedimento disciplinare contro 3 magistrati della Pretura di Milano per « mancanza ai doveri d'ufficio e comportamento tale da compromettere il prestigio dell'ordine giudiziario », ravvisate, tali mancanze, nel fatto di aver formulato in alcune sentenze « considerazioni socio-politiche non essenziali o addirittura non pertinenti alle questioni da esaminare ed improntate ad ideologie riformiste in contrasto con l'ordinamento giuridico ».

Per conoscere, altresì, se sia vero che il procuratore generale della Repubblica presso la Corte di cassazione non ha fino ad oggi iniziato procedimento disciplinare nei confronti del procuratore della Repubblica di Lanciano per il comportamento da lui tenuto (secondo notizie di stampa non smentite, ed anzi avvalorate da recentissime e meritorie iniziative del Ministro) nelle indagini relative alle trame nere ordite nel territorio di sua giurisdizione, comportamento che, fra l'altro, avrebbe consentito ad un imputato di sottrarsi alla cattura ed avrebbe addirittura coperto le responsabilità di un figlio dello stesso magistrato.

Per conoscere, infine, con riferimento alla prima vicenda, se non condivida l'opinione degli interroganti, i quali giudicano estremamente pericolosa, oltrechè del tutto arbitraria, l'apertura di un procedimento disciplinare nei confronti di magistrati soltanto perchè le considerazioni da essi espresse in sentenza non corrispondono al pensiero del procuratore generale, e, con riferimento alla seconda vicenda, se non intenda, qualora il procuratore generale non abbia assunto iniziativa alcuna, supplire all'inerzia del magistrato con una propria autonoma iniziativa.
(4 - 3627)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 147 del Regolamento, l'interrogazione n. 3 - 1297 dei senatori Bufalini ed altri sarà svolta presso la 3ª Commissione permanente (Affari esteri).

Ordine del giorno

per la seduta di venerdì 27 settembre 1974

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 27 settembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

- I. Ratifiche di accordi internazionali.
- II. Discussione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.
- III. Interrogazioni.
- IV. Interpellanza.

Ratifiche all'ordine del giorno

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'interdizione della messa a punto, produzione e immagazzinamento delle armi batteriologiche (biologiche) e tossiche e sulla loro distruzione, firmata a Londra, Mosca e Washington il 10 aprile 1972 (1660) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Australia per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio del trasporto aereo internazionale, concluso a Canberra il 13 aprile 1972 (1661) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sulla procedura applicabile alla determinazione delle tariffe dei servizi aerei regolari, adottato a Parigi il 10 luglio 1967 (1662) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna concernente la sicurezza sociale, conclusa a Madrid il 20 luglio 1967 (1663) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Autorizzazioni a procedere all'ordine del giorno:

1. contro il senatore PISANÒ, per il reato di appropriazione indebita aggravata continuata (articoli 81 capoverso, 646 e 61 numeri 7 e 11 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 73*).

contro il senatore PISANÒ, per il reato di appropriazione indebita (articoli 81, 646, 61, nn. 7 e 11, del Codice penale (*Documento IV, n. 104*).

2. contro il senatore PISANÒ, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 81, 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 105*).

3. contro il senatore PISANÒ, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 110 e 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Documento IV, n. 106*).

4. contro il senatore CORRAO, per il reato di emissione di assegni a vuoto (articolo 116 n. 2 del regio decreto 21 dicembre 1923, n. 1736) (*Doc. IV, n. 118*).

5. contro il senatore PLEBE, per il reato di diffamazione col mezzo della stampa (articolo 595, prima parte e secondo capoverso del Codice penale (*Doc. IV, numero 119*).

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

SPORA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere quali intenzioni abbiano per mitigare l'ondata di malcontento sorta tra un vasto numero di dipendenti militari per i quali l'assegno perequativo, recentemente concesso, è stato completamente riassorbito a seguito della soppressione delle varie indennità.

In modo particolare, la soppressione dell'indennità di alloggio ha gravemente inciso nelle retribuzioni, talchè il tanto atteso as-

segno perequativo è stato per molti una solenne delusione.

L'interrogante, inoltre, richiama l'attenzione dei Ministri competenti sul problema degli alloggi per il personale militare, problema che da anni attende una concreta soluzione.

(3 - 1097)

ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie pubblicate sulla stampa specializzata secondo le quali nel corso del 1973 l'Aeronautica militare avrebbe perduto per incidenti di volo 21 caccia a reazione e 6 velivoli ad elica, con la morte di 21 piloti, contro 13 aerei e 11 piloti perduti nel corso del 1972.

Si chiede, inoltre, se risulti esatta la notizia secondo la quale ben 12 degli aerei perduti nel 1973 appartenerebbero al tipo « F-104 ».

In base a quanto esposto, si chiede quali provvedimenti il Ministero intenda adottare al fine di riportare a livelli accettabili la sicurezza di volo dei velivoli.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quale sia la posizione del Ministero sull'accordo recentemente raggiunto tra la ditta americana « Lockheed » e quella italiana « Aeritalia » per lo sviluppo dell'« F-204-Lancer » derivato dall'« F-104 ».

Si chiede, in particolare, se la vicenda dell'« F-104 », la cui estrema pericolosità è dimostrata dalla perdita, per la sola Aeronautica militare, di 12 aerei di tale tipo nel solo 1973, non sconsigli dallo sviluppare ed adottare un velivolo quale l'« F-204 » che dell'« F-104 » conserva gran parte delle strutture e dei difetti.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se il Ministero non consideri lo sviluppo dell'« F-204 » un inutile e costosissimo doppiopne, visto che è ormai prossimo al primo volo il prototipo del velivolo MRCA di ben più avanzate caratteristiche tecniche e nel cui sviluppo la stessa « Aeritalia » è impegnata.

12 velivoli tipo F-104 perduti per incidenti di volo
nel periodo 1° gennaio-31 dicembre 1973

Data	Tipo	Località	Reparto	Causa	Pilota
14-2-73	F 104S	Collina di Dinavolo (Piacenza)	50° Stormo C.B.	Collisione contro la collina	Morto
14-2-73	F 104S	Collina di Dinavolo (Piacenza)	50° Stormo C.B.	Collisione contro la collina	Morto
1-3-73	F 104G	Gussago (Brescia)	6° Stormo C.B.	Guasto	Ferito
21-3-73	F 104G	Alesso (Udine)	6° Stormo C.B.	Blocco motore	Morto
13-4-73	F 104S	Altamura (Bari)	36° Stormo C.B.	Blocco motore	Morto
26-6-73	F 104G	Cervia (Forlì)	5° Stormo C.B.	Guasto	
27-6-73	RF 104G	Mombaroccio (Pesaro)	3ª Aerobrigata	Guasto	Salvo
19-9-73	F 104S	Adriatico	36° Stormo C.B.	Guasto	Salvo
19-9-73	F 104G	Canale di Sicilia	4° Stormo C.I.	Probabile guasto	Morto
11-7-73	F 104S	Torino-Caselle	36° Stormo C.B.	Uscita di pista	Salvo
26-9-73	F 104S	Cervia (Forlì)	5° Stormo C.B.	Guasto	Morto
20-12-73	RF 104G	Grazzanise	3ª Aerobrigata	Incendio in decollo	Ferito

riassumendo:

F 104S	RF 104G	F 104G	Totale 1973
6	2	4	12 104

inoltre:

TRAGISER	P166	AB47	G91	MB326	733A	C53D	P148	Totale 1973
1	1	2	6	2	1	1	1	15

(3 - 1181)

SPORA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è stato informato sullo stato d'animo dei reparti dei paracadutisti militari italiani, i quali, in questi ultimi tempi, si sentono in varie forme additati all'opinione pubblica quali appartenenti ad un'Arma di tendenze fasciste.

Abbiamo visto tutti elementi sconsiderati, che sovente indossano tute da paracadutisti e portano simboli che sembrano appartenere alla stessa specialità, partecipare a strane manifestazioni e compiere azioni eversive

nel chiaro intento di coinvolgere, in qualche modo, un Corpo militare con i loro scopi di delittuoso turbamento della vita democratica del nostro Paese.

Di fronte a tale situazione si va formando, nei reparti dei paracadutisti, uno stato d'animo di particolare incertezza e di dubbio, motivato dal timore di essere confusi, nell'opinione pubblica, con movimenti irresponsabili e nemici dell'ordine democratico in Italia.

L'interrogante ritiene che, in un simile frangente, non si possa lasciare, su di una

componente così importante del nostro Esercito, scendere l'ombra del sospetto, e che sia necessario, pertanto, che il Ministro assicuri, da un lato, l'opinione pubblica sullo spirito di lealtà e di fedeltà alle istituzioni che anima la specialità dei paracadutisti e, dall'altro, i militari dello stesso Corpo che il Paese guarda ad essi con la fiducia che deve circondare tutte le Forze armate italiane.

Ove, invece, l'avviso del Ministro fosse diverso da quanto sopra esposto, si prendano i provvedimenti necessari, ma si tolga comunque qualsiasi dubbio e qualsiasi incertezza.

(3 - 1249)

BACCHI, ARTIERI, PAZIENZA, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso che, dal rogo dei fratelli Mattei, vittime innocenti di una furia che non trova nessuna spiegazione se non in una crudele e spietata volontà omicida, le sezioni di Roma del MSI - Destra nazionale continuano ad essere oggetto, da parte di squadre teppistiche facilmente identificabili per la ispirazione e per le modalità di azione, di selvaggi attentati, con grave danno alle persone ed alle cose, di cui si citano i più importanti:

sezione Monte Mario: 31 marzo 1973; 13 giugno 1973; 17 novembre 1973; 24 novembre 1973; 8 dicembre 1973; 11 dicembre 1973; 26 dicembre 1973; 1° febbraio 1974; 9 febbraio 1974; 31 marzo 1974; 2 aprile 1974; 4 aprile 1974; 5 aprile 1974; 20 aprile 1974; 21 aprile 1974; 10 maggio 1974; 29 maggio 1974;

sezione Istria-Dalmazia: 14 aprile 1973; 27 maggio 1974; 29 maggio 1974;

sezione Marconi: 15 aprile 1973;

sezione Balduina: 10 maggio 1973; 23 ottobre 1973; 8 dicembre 1973; 9 dicembre 1973; 30 gennaio 1974; 30 maggio 1974;

sezione Flaminio: 2 aprile 1973; 3 novembre 1973;

sezione Monteverde: 7 maggio 1973; 14 giugno 1973; 16 marzo 1974; 22 marzo 1974; 24 marzo 1974; 5 aprile 1974; 6 aprile 1974; 9 aprile 1974; 26 aprile 1974; 5 maggio 1974; 14 maggio 1974;

sezione Portonaccio: 6 giugno 1973; 26 settembre 1973; 3 novembre 1973; 19 aprile 1974; 28 maggio 1974; 30 maggio 1974;

sezione Prati: 19 aprile 1973;

sezione Primavalle: 6 aprile 1973; 12 aprile 1973; 16 aprile 1973;

sezione Nomentano: 31 ottobre 1973; 11 novembre 1973; 12 dicembre 1973; 27 aprile 1974; 29 maggio 1974;

sezione Trieste-Salario: 13 ottobre 1973;

sezione Talenti: 22 gennaio 1974; 30 maggio 1974;

sezione Tuscolano: 9 febbraio 1974; 18 febbraio 1974; 28 maggio 1974;

sezione Parioli: 11 gennaio 1974;

sezione Prenestino: 18 aprile 1974; 25 aprile 1974; 29 maggio 1974;

sezione Garbatella: 22 aprile 1974;

sezione Appio: 9 maggio 1974; 14 maggio 1974; 28 maggio 1974; 29 maggio 1974;

sezione Centocelle: 28 maggio 1974;

sezione Quadraro-Cinecittà: 28 maggio 1974;

sezione Tufello: 29 maggio 1974,

gli interroganti chiedono di conoscere quali misure si intendano adottare:

1) al fine di garantire l'esercizio delle libertà politiche, nella Capitale d'Italia, ad un partito che da oltre un quarto di secolo lotta concretamente e strenuamente per il superamento degli odi e per la pacificazione degli italiani;

2) perchè non venga ulteriormente alimentata (per lo meno per quanto in potere delle autorità di Governo) l'artificiosa campagna di odio in corso condotta mediante temerari e menzogneri accostamenti, il cui evidente scopo è soltanto quello di tentare di comprimere lo slancio di simpatia e di consensi verso il MSI - Destra nazionale di quella larga parte del popolo italiano che è stanca del malcostume, del malgoverno, dei continui cedimenti e delle compiacenze al marxismo.

(3 - 1189)

BACCHI, ARTIERI, PAZIENZA, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che gli interroganti, in data 4 giugno 1974, chiedevano di interrogare — ed invano

fino ad oggi hanno sollecitato — il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno in ordine agli oltre 70 attentati effettuati contro le sedi del MSI-Destra nazionale in Roma nel corso degli ultimi mesi;

che, nei giorni immediatamente successivi alla presentazione di detta interrogazione, veniva distrutta la sezione Talenti e proditoriamente attaccata, alla fine di una pacifica manifestazione al chiuso, la sezione del Tufello, con feriti gravi;

che nella notte di ieri, 6 agosto 1974, sono state oggetto di attentati le sezioni romane di Tuscolano, Portuense, Monte Sacro, Marconi, Centocelle e Montecompatri, quest'ultima andata completamente distrutta,

si interrogano nuovamente il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno affinché si compiacciano di far conoscere quali misure intendano adottare allo scopo di tutelare le sedi di un partito che da quasi 30 anni partecipa alla vita politica in Italia e da oltre 26 anni è rappresentato in Parlamento.

(3 - 1281)

INTERPELLANZA ALL'ORDINE DEL GIORNO:

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Premesso:

che il giorno 28 luglio 1973 è stata, in concomitanza della cosiddetta « marcia antimilitarista », eretta nella Piazza 1° Maggio di Udine una tenda ornata di striscioni sotto la quale elementi incontrollati davano corso ad una sottoscrizione a favore di tale Angelo Mazza, extra-parlamentare di sinistra, arrestato giorni prima dai carabinieri per attività antinazionali;

che nei pressi della tenda una ronda del Raggruppamento servizi della Divisione fanteria « Mantova », comandata da un sergente, fermava un soldato per procedere alla sua identificazione;

che elementi appartenenti ai gruppuscoli extra-parlamentari — reduci dall'aver assistito ad uno *show* eversivo dell'ex paraca-

distista volontario della RSI Dario Fo e di sua moglie Franca Rame, nel corso del quale era stato esaltato l'Angelo Mazza scarcerato quel giorno e presente alla manifestazione — circondavano minacciosamente la ronda, aggredivano e scaraventavano a terra, percuotendolo selvaggiamente, il sergente comandante la ronda, senza che nessuno intervenisse in sua difesa,

l'interpellante chiede di sapere:

a) i motivi per i quali non sia stato predisposto ad Udine un adeguato servizio d'ordine e non sia stata ordinata la rimozione della tenda abusivamente eretta;

b) perchè gli agenti di polizia, intervenuti mentre il sergente veniva colpito, non abbiano proceduto all'identificazione ed al fermo degli aggressori, colti in flagranza di reato;

c) se sia vero che il Sottosegretario di Stato per l'interno, senatore Lepre, abbia emanato alle Questure nel cui territorio doveva svolgersi la marcia antimilitarista disposizioni « permissive » e di massima « tolleranza » nei confronti dei marciatori, sicchè è stato loro possibile esibire cartelli con scritte quali « Esercito scuola di assassini » senza che si sia proceduto al loro sequestro;

d) perchè non siano state smentite le false notizie pubblicate da alcuni fogli radicali, quale « L'Espresso », secondo cui, onde impedire la partecipazione dei militari alla « marcia », sarebbero stati proiettati nelle caserme film pornografici;

e) quali misure si intendano adottare per tutelare la dignità delle Forze armate dello Stato e degli ufficiali, definiti a Commons da Marco Pannella, già partecipante in Germania a convegni organizzati dalle SS ed oggi radicale, « odiosi persecutori », « nemici del popolo » e « tutti imbecilli ».

(2 - 0190)

La seduta è tolta (ore 19).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari